SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

46ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 2195

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di ente 2196

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2195

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 2196

Presentazione di relazione 2202

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 2226

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 2226

Svolgimento:

LI VIGNI 2197
NENCIONI 2203, 2208
* PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2197
PIOVANO 2212, 2224
PLEBE 2221
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2198, 2200
TEDESCHI Mario 2210
TOGNI 2199, 2201
VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 2205, 2217
VENANZETTI 2220

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1130)

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 ottobre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Branca per giorni 5 e De Matteis per giorni 15.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

Disegno di legge costituzionale. - VEDOVATO, FRACASSI, DAL FALCO, ATTAGUILE, SANTI e DELLA PORTA. — « Integrazione agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero » (446);

VEDOVATO, FRACASSI, DAL FALCO, ATTAGUILE, SANTI e DELLA PORTA. — « Esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero » (447);

ARENA. — « Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (448);

MADERCHI, FERMARIELLO, CAVALLI, GIOVANNETTI, ABENANTE, VIGNOLA, MINGOZZI, BIANCHI, CEBRELLI, GAROLI, SEMA, BONAZZI, PISCITELLO e CHINELLO. — « Adeguamento dei canoni di fitto degli immobili di proprietà della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, dell'ENASARCO, INPDAI, ENPAF ed INPS ed utilizzazione nell'edilizia abitativa pubblica dei fondi disponibili degli enti previdenziali » (449);

PIERACCINI, LEPRE, CATELLANI, CIPELLINI, ZUCCALÀ, VIGNOLA, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CAVEZZALI, COLOMBO, MINNOCCI e TORTORA. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 1971, n. 825, in materia di riforma tributaria » (450);

TANGA e ZUGNO. — « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente a disposizione in particolari situazioni » (456).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee relativo agli scambi con i Paesi e Territori d'oltremare di prodotti di competenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), firmato a Bruxelles il 14 dicembre 1970 » (451);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo culturale tra l'Italia e i Paesi Bassi del 5 dicembre 1951 concluso a Roma il 10 febbraio 1969 » (452);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (453);

« Repressione della cattura illecita degli aeromobili » (457);

dal Ministro del tesoro:

« Emissione di biglietti di banca da lire 2.000 e lire 20.000 » (454);

dal Ministro della difesa:

« Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo » (455).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Istituzione di Corti d'onore » (389);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

TANUCCI NANNINI. — « Conferimento di una onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica agli ufficiali provenienti dal servizio permanente, che, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, non hanno potuto conseguire la promozione al grado superiore, a titolo onorifico, per avere già raggiunto il grado massimo previsto nel ruolo di provenienza » (406), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BARBARO e TIRIOLO. — « Norme di assunzione per il personale operaio stagionale presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (267), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BLOISE. — « Modifiche alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali » (192), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BLOISE. — « Estensione al personale direttivo, docente e ispettivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, che alla data del 23 marzo 1939 trovavasi in servizio militare, del beneficio della nomina in ruolo, previsto dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226 » (194), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LA ROSA ed altri. — « Decorrenza, ai fini giuridici, delle nomine degli insegnanti da effettuarsi ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 » (401), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

SCARDACCIONE ed altri. — « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica » (318), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

AZIMONTI ed altri. — « Provvedimenti a favore di lavoratori studenti » (281), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi, per gli esercizi 1969, 1970 e 1971 (*Doc.* XV, n. 9).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze.

Poichè l'argomento trattato in alcune interrogazioni è analogo a quello trattato nelle interpellanze, in tali casi si procederà, ove non vi siano osservazioni, allo svolgi-

mento congiunto delle interrogazioni e delle interpellanze.

La prima interrogazione è del senatore Li Vigni. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia in grado di dare informazioni sullo stato di attuazione della legge 25 novembre 1971, n. 1041, relativa all'abolizione di ogni gestione fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato.

La legge ha fissato con chiarezza termini e responsabilità ed erano noti un lungo elenco di situazioni carenti ed i rilievi ripetuti della Corte dei conti. Dati l'importanza della legge ed il fatto che fu votata all'unanimità dal Parlamento, si ritiene opportuno avere le informazioni richieste, anche perchè la materia fu a suo tempo oggetto di ampia attenzione da parte della stampa e della pubblica opinione.

(3 - 0075)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Rispondo per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio al senatore Li Vigni presentatore dell'interrogazione e devo far presente che il Ministero del tesoro, di intesa con la Corte dei conti, è tempestivamente intervenuto per la sollecita e regolare esecuzione della legge n. 1041 del 25 novembre 1971. Risulta infatti che questa legge, entrata in vigore il 29 dicembre 1971, ha avuto debita applicazione da parte delle singole amministrazioni interessate le quali, salvo casi eccezionalissimi, peraltro in corso di definizione, hanno versato al bilancio dello Stato, come prescritto dal titolo I, le disponibilità esistenti sulle gestioni non disciplinate da norme legislative. Le stesse amministrazioni, in esecuzione delle disposizioni del successivo titolo II della legge, hanno dato inizio alla presentazione dei rendiconti delle gestioni autorizzate per legge, rendiconti che, come prescritto dall'articolo 9 della sopracitata legge n. 1041, verranno trasmessi al Parlamento per l'esame di sua competenza.

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole Sottosegretario che è, lo riconosco, nell'ambito preciso dell'adempimento di quanto la legge n. 1401 ha fissato. Ricordo tutta la serie di osservazioni che a suo tempo la Corte dei conti fece in diverse occasioni su casi di notevole importanza, di notevole gravità. Dalle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario c'è da prendere atto del fatto che soltanto pochissimi ed eccezionali casi in corso di sistemazione sono ancora rimasti insoluti.

Quindi, allo stato attuale delle cose, non posso che dichiararmi soddisfatto, raccomandando che una legge di questa importanza — che non a caso ha avuto il voto di tutto il Parlamento — abbia in continuazione non solo osservanza, ma anche vigilanza da parte del Governo per gli evidenti motivi morali, di costume che sono ad essa strettamente collegati.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Togni.

Poichè si riferiscono alla stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

T O R E L L I , *Segretario*:

TOGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda adottare, con carattere d'urgenza, per evitare l'insabbiamento del porto di Viareggio, la cui agibilità è subordinata al mantenimento dei fondali, essendo, com'è noto, un porto artificiale soggetto all'insabbiamento per il continuo apporto di materiali sabbiosi dall'esterno, nonchè di fango dall'interno per sedimentazione, attraverso le vie d'acqua che raccolgono le acque del bacino retrostante e della bonifica.

Il problema del mantenimento dei fondali, con profondità varianti da metri 3,50 a metri 4,50, venne risolto dal Servizio escavazione porti (Direzione generale per le opere marittime del Ministero) che destinò allo scopo 3 o più draghe o motopompe. Con il passaggio alle Regioni (1° aprile) il porto di Viareggio passò alla Regione toscana ed il servizio suddetto venne interrotto (in effetti dalla fine di maggio).

Per motivi burocratici (convenzioni che non avvengono, finanziamenti su cui non vi è accordo o altro) il servizio non è stato ancora ripreso. Intanto, l'escavo non viene fatto e il porto è prossimo alla paralisi: il fondale all'imboccatura è valutato in metri 2,50 e gli enti pubblici e privati interessati, da tempo preoccupati, si stanno allarmando.

Risulterebbe che la Regione toscana, responsabile della situazione che si va determinando, abbia chiesto al Ministro la ripresa dell'escavo a titolo provvisorio, di favore. Soltanto il Ministro potrà, infatti, promuovere la ripresa dell'escavo, poichè il servizio è altamente qualificato sia come mezzi draganti, oggi inoperosi, sia come personale, anch'esso attualmente inattivo.

Si raccomanda, pertanto, un rapido intervento per ridurre al minimo i danni già notevoli che si vanno accumulando ed aggravando di giorno in giorno.

(3 - 0073)

TOGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla precedente interrogazione orale (3 - 0073), avente per oggetto l'« insabbiamento del porto di Viareggio », presentata il 19 luglio 1972, ma che ancora, nonostante l'urgenza dell'intervento richiesto, non ha avuto possibilità di svolgimento e comunque di riscontro, e poichè da notizie avute dal Genio civile di Lucca risulterebbe che la Regione toscana ha approvato la convenzione con il Ministero, ma che fino ad oggi nessuna disposizione è stata data all'Ufficio per le opere marittime di Genova affinchè venga ripreso il lavoro delle draghe, tuttora sospeso, si torna a ripetere che da alcuni mesi il lavoro di escavo necessario per mantenere i fondali prescritti, e comunque indispensabile per l'agibilità del porto di Viareggio, è stato interrotto e che i mezzi draganti sono inoperosi, come inattivo è tuttora il personale, per il quale ovviamente corrono non indifferenti spese.

Si chiede, pertanto, una risposta urgente e, soprattutto, che si disponga, superando qualsiasi formale difficoltà, affinchè la situazione del porto di Viareggio e, quindi, le condizioni socio-economiche del porto stesso e della città non vengano ulteriormente pregiudicate.

(3 - 0182)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Pur condividendo le ragioni addotte ed esposte dal senatore Togni, affinchè le condizioni socio-economiche legate all'agibilità del porto di Viareggio non siano compromesse dall'insabbiamento, devo precisare alcune circostanze dipendenti non dagli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica dei lavori pubblici, ma originate dal passaggio delle funzioni, per taluni settori dello Stato, alle Regioni.

Infatti, essendo il porto di Viareggio classificato di 2ª categoria, 2ª classe, ed essendo divenuto operante il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, le opere relative, comprese le escavazioni, sono state trasferite alla regione Toscana dal 1° aprile del corrente anno.

Ciò nonostante, come per altri porti divenuti regionali, si rendeva assolutamente necessaria la continuazione delle escavazioni già in corso. Pertanto, il Ministero dei lavori pubblici, tramite il Servizio escavazioni, ha proseguito d'accordo con la regione Toscana, dopo la data del 1° aprile scorso, i predetti lavori di escavazione eliminando gli interrimenti più cospicui e garantendo l'agibilità e la sicurezza del porto.

Per questi lavori, la stipula della convenzione ed il recupero delle somme spese è tuttora in corso.

Desidero assicurare il senatore Togni che la situazione dell'interrimento nel porto di Viareggio è sotto controllo da parte del Genio civile opere marittime di Genova, da cui il porto stesso dipendeva.

Sempre per effetto del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 8, l'Ufficio stesso potrà essere eventualmente autorizzato dal Ministero dei lavori pubblici a riprendere i lavori di escavazione, solo ove ciò venga richiesto dalla regione a meno che la stessa regione non decida di provvedervi con altri mezzi, compreso il ricorso a ditte private.

T O G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea formale do atto al rappresentante del Governo della quasi esattezza della sua risposta; ma in linea sostanziale le cose sono ben diverse: ciò che importa è l'agibilità del porto. Occorre ricordare che dalla fine del maggio scorso vi sono tre draghe, ricche di uomini e di mezzi, ferme nel porto, per le quali sono in corso regolari pagamenti (quei pagamenti naturalmente dovuti per le attrezzature, il mantenimento delle stesse e gli stipendi del personale), le quali non possono lavorare e raggiungere il fine per il quale erano destinate nel porto di Viareggio.

Perchè tutto questo? Perchè, come giustamente diceva il rappresentante del Governo, la competenza — queste famose competenze! — è passata nell'aprile scorso alla regione, la quale doveva stabilire una convenzione con il Ministero. La regione Toscana, però, ha ben altre cose cui pensare: i convegni, le pubblicazioni ed ha una certa linea di faziosità, che la distingue in modo particolare, oltre che per la sua inconcludenza! Infatti questi, purtroppo, sono gli elementi che caratterizzano l'andamento della regione Toscana, e non la cura dei veri interessi della regione che da essa dovrebbero essere rappresentati. Ebbene questa convenzione non è stata ancora firmata: le draghe sono ferme nel porto, il personale sta lì vergognosamente inattivo e sente anche l'umiliazione di tale posizione, i denari corrono e il porto si insabbia. La bocca del porto oggi è arrivata a una profondità al disotto di due metri e cinquanta, perchè non solo vi è l'insabbiamento naturale, ma anche l'interrimento dovuto al fatto che i canali di bonifica portano terra ed altri materiali nel porto. È per questo che, a suo tempo, fu disposto nel porto un servizio continuo di dragaggio.

Chiunque conosca situazioni del genere deve rendersi conto che dopo quattro mesi, durante i quali il porto non è stato dragato, evidentemente il fondo non può essere che elevato e la navigazione resa precaria.

Prendo atto di quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, nella speranza di una resipiscenza da parte della regione Toscana; però manifesto il mio pieno, assoluto scetticismo sulla possibilità, voglio dire formale, di una rapida soluzione, data la cattiva volontà della regione, e cioè della definizione di questo accordo tra lo Stato e la regione Toscana, con grave, crescente danno della situazione socio-economica di Viareggio.

Ho potuto acquisire degli elementi ed avere notizie dall'ufficio dei porti di Genova e so che effettivamente il Governo si trova in posizione perfettamente regolare. D'altra parte si tratta di un atto di una semplicità inaudita. Il Governo è pronto, però la situazione non si è ancora sbrogliata. La burocrazia fiorentina è assai più tenace di quella umbertina.

Vorrei pregare il rappresentante del Governo di farsi parte diligente, con tutti i mezzi che la legge consente, affinchè questa azione di ritardo da parte della regione possa essere, a un certo momento, sospesa e si possa finalmente dare corso ad un'azione che tranquillizzi i numerosi operatori dei pescherecci, dei piroscafi di vario genere e dei natanti di vario tonnellaggio che transitano per il porto di Viareggio e si possa dare finalmente a Viareggio quella agilità che è nella sua tradizione marinara.

Mi riserbo tornare in argomento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Togni. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

TOGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con deliberazione del consiglio di ammi-

nistrazione dell'ANAS del 28 aprile 1971 venne approvato il progetto preliminare per la costruzione della nuova strada « Ponte di Campia-Aulla », per l'importo complessivo ed approssimativo di 27 miliardi di lire.

Tale progetto costituisce la parte centrale determinante della cosiddetta « fondo valle » della Garfagnana, di interesse prioritario nella nuova arteria Livorno-Modena.

Si ricorda che l'allora Ministro, onorevole Lauricella, provvide anche a darne ufficiale comunicazione alla Federazione del proprio partito della provincia di Lucca e non mancarono, nell'occasione, rinnovate ed ampie conferme sul prossimo inizio dei lavori per l'intera strada che faciliterà notevolmente il transito verso il Nord-Italia e verso l'Europa Centrale, del traffico-merci interessante il porto di Livorno, valorizzando, nel contempo, l'importante zona della Garfagnana ora, praticamente, tagliata fuori da ogni comunicazione di rilievo perchè sacrificata ad una modesta viabilità senza sbocchi adeguati.

Siccome, nonostante il notevole tempo trascorso, nessun seguito è stato dato alla delibera del consiglio di amministrazione ANAS ed al formale impegno dell'allora Ministro e siccome la situazione va sempre di più deteriorandosi, l'interrogante chiede quali siano le attuali intenzioni del Ministero e quando potrà essere provveduto alla compilazione del progetto esecutivo ed al conseguente inizio dei lavori.

Una precisazione è tanto più necessaria in quanto vi sono tentativi di deviare il percorso di detta strada, di così estrema importanza ed utilità, per trasferirla in altre zone.

(3 - 0111)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Senatore Togni, come ella ha ricordato nella sua interrogazione, il progetto di massima riguardante la nuova strada « Ponte di Campia-Aulla » ha ottenuto il parere favorevole da parte del Consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 28 aprile 1971.

Tale progetto di massima si riferisce in concreto all'ammodernamento della strada statale n. 63 « del Passo del Cerreto » nel tratto tra Aulla e Gassano — di chilometri 12 circa — e della strada statale n. 445 da Gassano fino a Ponte di Campia — di chilometri 42 circa — località quest'ultima ubicata a circa chilometri 7 oltre Castelnuovo Garfagnana.

Per la realizzazione dell'opera, dipendente da detto progetto di massima, fino ad ora sono stati redatti due elaborati esecutivi.

Più precisamente, il primo riguarda la breve variante inerente al tratto iniziale della strada statale n. 63 « del Passo del Cerreto » presso Aulla, con un impegno di spesa che, previsto in un primo tempo per lire 890.000.000, deve aggiornarsi nell'importo di lire 1.200.000.000; il secondo progetto esecutivo, redatto sul finire del 1971 e successivamente esaminato con risultato positivo dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS, prevede lavori di rettifica ed allargamento della sede nel tratto della strada statale n. 445 tra Castelnuovo Garfagnana e Ponte di Campia. Riguarda, cioè, il tratto terminale del tracciato previsto nel progetto di massima indicato. L'impegno di spesa per questo secondo elaborato è calcolato in lire 521.000.000.

Al completamento della progettazione esecutiva potrà provvedersi non appena diverranno concrete le possibilità di finanziamento dei lavori. Infatti, le attuali disponibilità di ordine finanziario non consentono di affrontare con immediatezza una soluzione globale del problema sollevato dal senatore Togni in ordine alla nuova progettata arteria.

Ciò non significa, però, l'accantonamento del progetto. L'ANAS, infatti, tiene in primaria evidenza i due progetti esecutivi già redatti, e provvederà al relativo finanziamento appena sarà possibile, tenuto conto dei limiti di bilancio e delle molteplici necessità di interventi parimenti prioritari, cui deve attendere. La stessa responsabile attenzione è presente per la realizzazione della nuova arteria Livorno-Modena.

In effetti la strada « Ponte di Campia-Aulla » rappresenta il tratto centrale della

cosiddetta « Fondovalle » della Garfagnana, di interesse determinante per la realizzazione della auspicata infrastruttura stradale, cioè della Livorno-Modena.

Ritengo pertanto di averle partecipato, onorevole senatore, la più viva considerazione della mia amministrazione nei confronti delle esigenze che ella ha voluto sottoporre alla nostra particolare attenzione.

T O G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I . Ringrazio il rappresentante del Governo per la buona volontà che egli ha posto nella risposta, ma vorrei brevemente precisare una situazione che va al di là di quello che lo stesso rappresentante del Governo ha comunicato. Credo che sappiate, onorevoli colleghi, che la Toscana è oggi una delle zone che si avvia ad una crescente depressione insieme alle Marche e all'Umbria, tanto è vero che è stato creato il giusto motto della « terza Italia » che si trova compressa tra un Nord in fiore e che progredisce naturalmente e un Sud che viene giustamente aiutato con le varie provvidenze.

Nella terza Italia, nella Toscana, la zona più depressa è la provincia di Lucca, come dimostrano le statistiche del reddito e dei consumi. Della provincia di Lucca la zona più depressa è la Garfagnana, una zona benedetta da Dio per quanto riguarda le bellezze, la storia, l'arte e le popolazioni, ma che è di una aridità straordinaria. Da parecchi anni i garfagnini e tutti coloro che si sono interessati delle cose della Garfagnana hanno auspicato la creazione di un'arteria che la togliesse dall'isolamento perchè uno degli elementi che deteriorano la situazione socio-economica della provincia di Lucca e in particolare della Garfagnana è la mancanza di strade: infatti, sappiamo ormai che la civiltà e il progresso camminano sulle strade. Da molti anni si è auspicata la creazione di un'arteria che congiungesse Livorno, attraverso Lucca, Castelnuovo Garfagnana e Aulla, a Modena, in modo da dare anche sfogo a quella che dovrebbe essere l'ulteriore maggiore attività del porto di Livorno e creare nella zona centrale, fra l'autotrada del Sole e l'autostrada da Sestri Levante a Livorno, una arteria che potesse fare da trasversale e quindi realizzare una rivitalizzazione di questi paesi.

Di questa esigenza si fece eco la Commissione che ho l'onore di presiedere che, il 2 aprile del 1971, su mia proposta, presentò questo ordine del giorno che il Governo approvò (eravamo in sede di discussione di bilancio): « Il Senato, nell'approvare il disegno di legge ... concernente l'ANAS e la viabilità comunale e provinciale, impegna il Governo ad includere nel prossimo programma la strada cosiddetta " fondovalle della Garfagnana ", parte integrante e di interesse prioritario della nuova arteria Livorno-Modena che consentirà di facilitare naturalmente il transito verso il Nord-Italia e verso l'Europa centrale del traffico merci facente capo al porto di Livorno e per valorizzare l'importante zona della Garfagnana attualmente sacrificata da una modesta viabilità senza sbocchi adeguati e praticamente isolata dalle grandi vie di comunicazione ».

Il 4 maggio il ministro Lauricella comunicava alla federazione provinciale del Partito socialista di Lucca e poi a me: « Consiglio amministrazione ANAS ieri ha approvato progetto preliminare di massima lavori adeguamento tronco compreso tra Ponte Campia e Aulla, statale 63 del Cerreto e statale della Garfagnana, importo lire 27 miliardi ».

A parte la relativa precisione del messaggio Lauricella, le popolazioni della Garfagnana che avevano avuto dal senatore Pieraccini durante le elezioni del 1968 l'annuncio di analogo stanziamento, del quale poi non si è saputo più nulla, si rallegrarono di questo definitivo riconoscimento ed anche i giornali — qui non voglio dilungarmi con le numerose citazioni — riportarono con ampie illustrazioni e rilevanti commenti questa decisione.

C'è da precisare, quindi, onorevole Sottosegretario, che, oltre la comunicazione che riguarda i 521 milioni del tratto Ponte di Campia-Aulla, con le comunicazioni fatte ripeto ufficialmente e ampiamente riprese anche da manifesti affissi allora da parte

del partito socialista italiano, che riportavano la decisione del Consiglio dell'ANAS, veniva annunciato che l'ANAS aveva incluso nei suoi programmi un intervento per la strada del fondo valle di 27 miliardi. Allora presi naturalmente tutti i contatti necessari con l'allora direttore generale dell'ANAS dal quale mi fu assicurato che si sarebbe passati da un primo stanziamento — infatti l'aver incluso una strada in un programma non voleva dire aver trovato i fondi — intanto di una decina di miliardi, alla progettazione esecutiva della strada stessa. Dopo di ciò non abbiamo saputo più nulla ed è per questo che mi sono permesso doverosamente di sollevare un velo su questa questione di estrema importanza per le popolazioni che ho l'onore di rappresentare.

D'altra parte, ormai all'ANAS è molto difficile poter avere notizie, dopo il diffuso stato di timore conseguente ai noti gravi avvenimenti. Perciò non sono riuscito ad avere alcuna comunicazione nuova precisa da parte dell'ANAS. Resta comunque il fatto che c'è un impegno da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS di avere incluso la « Fondovalle », ovvero la Livorno-Modena nei suoi programmi, nonchè un comunicato ufficiale dell'allora Ministro presidente dell'ANAS, che conferma avere il consiglio di amministrazione dell'ANAS di quel giorno deliberato l'inclusione del programma della « Fondovalle », con uno stanziamento di 27 miliardi. Forse ne occorreranno di più, ma è già tanto aver riconosciuto la spesa di 27 miliardi.

Si comunicava intanto l'esecuzione del primo tratto di cui lei mi ha dato conferma, che riguarda la parte centrale, mentre resta ancora insoluto il problema della strada fondo valle completa ovvero della Livorno-Modena che dovrebbe partire non proprio da Livorno città, perchè ci sono altre arterie, ma credo da Migliarino per arrivare ad Aulla e poi a Modena. Questo è un progetto la cui realizzazione viene auspicata da tanti anni e desiderata dalle popolazioni anche dell'altro versante dei nostri monti, ma in particolare, è ovvio, da coloro che da moltissimo tempo si trovano isolati in questa zona dalla quale tutti fuggono perchè è priva di comunicazioni e di possibilità di vita.

Prego l'onorevole Sottosegretario più che di darmi una conferma adesso delle sue intenzioni — che non dubito che il Governo le abbia in coerenza ai precedenti impegni — che la questione venga rivista e riesaminata al più presto in modo di evitare che il malessere e il danno crescano, che si facciano speculazioni e che si creino equivoci, anche perchè piano piano in Toscana si sta creando una psicosi secondo la quale tutti vogliono accaparrarsi la Livorno-Modena. E con ciò si fa di una questione socio-economica una questione prettamente politica, il significato della quale non sfuggirà certamente all'onorevole rappresentante del Governo nè agli onorevoli colleghi.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Brosio ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Nencioni e di altri senatori. Poichè sullo stesso argomento verte la interpellanza 2 - 0018 del senatore Nencioni e di altri senatori, come già detto in precedenza, procederemo ora allo svolgimento congiunto dell'interrogazione e dell'interpellanza.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interrogazione e dell'interpellanza.

F I L E T T I , *Segretario*:

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FI-

LETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento alla situazione dell'Università statale e degli altri atenei di Milano, al clima di violenza, ormai in atto da anni, da parte di elementi del sedicente « Movimento studentesco », al clima di cedimento da parte degli organi accademici e del Governo, che scende a trattative con i responsabili di una situazione che incide sulle libertà degli studenti e dei docenti ed integra ipotesi criminose più volte denunciate, ed in particolare:

1) all'illecito uso dei locali dell'Opera universitaria e dei servizi, compreso quello telefonico, strumento di contatto con le centrali delle guerriglie europee e mondiali (Irlanda, Cuba, Francoforte);

2) all'uso illecito di mezzi finanziari, oggetto di una denuncia penale presentata invano dinanzi all'autorità giudiziaria di Milano;

3) al sistematico uso della violenza contro chiunque, docente o studente, non sia gradito ai noti « Raskolnikov » della centrale della sovversione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso il Governo e quali provvedimenti intenda prendere per liberare gli atenei milanesi da una occupazione surretizia e dall'atmosfera di violenza che predomina su ogni altra attività, privando i cittadini di Milano degli strumenti diretti alla promozione della cultura ed alla ricerca speculativa e scientifica.

(3 - 0024)

NENCIONI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti accaduti all'Università statale di Milano, centro e santuario della sovversione, ed alla resa ingloriosa del rettore, professor Deotto, che avalla, come anche il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Misasi, il fatto che una compagnia di ventura si sia impossessata dell'ateneo e, rifiutando la dialettica politica, abbia trasformato l'edificio pubblico in un bivacco di lanzichenecchi, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere il Governo per restituire alla città di Milano ed alla cultura la sede universitaria.

(2 - 0018)

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzi tutto la Presidenza di avere a nostra richiesta messe sollecitamente all'ordine del giorno le interpellanze e le interrogazioni. L'abbiamo noi sollecitato, come siamo noi gli iniziatori, con un atto di impulso parlamentare, di una inchiesta parlamentare sulla violenza nelle scuole e sulla violenza in genere; come siamo stati i primi, e fino adesso non seguiti, a presentare un disegno di legge per — non ho paura delle parole — la repressione della violenza da qualunque parte essa scaturisca.

Data l'importanza di questi argomenti, ci saremmo aspettati che da parte avversaria (e in modo particolare da parte comunista, i cui fogli diretti o indiretti ogni giorno parlano di violenza fascista nelle scuole) fossero in Aula per sostenere la loro mendace tesi giornalistica. Ma vediamo con un certo stupore — ma ce l'aspettavamo — che dei comunisti non c'è un solo parlamentare presente per rispondere, magari con una battuta, alle affermazioni che scaturiscono dai nostri documenti parlamentari e che annientano, polverizzano, la massa di menzogne che negli ultimi mesi si sono scritte sui loro giornali, usando la tattica di Klausewitz: attaccare per non doversi difendere.

Onorevoli colleghi, è troppo nota la situazione all'Università di Milano perchè io ve la

descriva ancora una volta, come ho già avuto modo di fare nella passata legislatura, nei suoi particolari, nelle sue organizzazioni teppistiche e criminali, nella bandiera abbassata (possiamo dirlo) o nella diserzione da parte del Governo di fronte alle più elementari esigenze di tutela dell'ordine pubblico, di tutela del diritto allo studio, della libertà di studio. È abbandonata ormai l'università di Milano; è abbandonata da tutte le persone per bene, da tutti coloro che credono negli ideali, vogliamo dire, tradizionali, senza nessuna paura.

Oggi rimangono i comunisti ordodossi, gli ex-Psiup, Avanguardia operaia, Lotta continua, Potere operaio, marxisti-leninisti, anarchici e comunisti d'Italia. E il Movimento studentesco che qualche volta è in dialettica con i gruppuscoli extra-parlamentari, talvolta si unisce a loro nelle manifestazioni e nelle repressioni criminali contro la polizia con la certezza della impunità, tanto che sono avvenuti più volte alcuni episodi che hanno visto terrorizzato il centro di Milano per quattro, cinque o sei ore al giorno. Leggevamo poi sugli organi di stampa: 50, 60 agenti dell'ordine feriti, portati negli ospedali; mai nessun procedimento (ricordiamo il Procuratore della repubblica De Peppo) è stato portato in Aula perchè i mestatori non erano nella ombra ma erano nell'ombra per le forze di polizia, per il Ministero dell'interno: e lo abbiamo saputo successivamente dalla voce del ministro Restivo che il Governo era ricattato dai socialisti per essere inerte di fronte a queste azioni che si ripetevano. Ebbene l'università di Milano è rimasta in una città civilissima, il santuario del teppismo, della criminalità, della prepotenza. Ormai gli studenti che credono nello studio e sono diretti a crearsi una posizione nella vita seriamente, che si stanno creando con lo studio un piedistallo nella vita, se ne vanno a Torino o se ne vanno alla più vicina Pavia abbandonando completamente l'università statale che è e rimane il santuario del teppismo e della prepotenza.

Vi sono alcuni episodi nelle nostre interpellanze che debbo dire ormai sono sorpassati dal punto di vista dell'attualità storica. L'interpellanza 2.0018 portava a conoscenza del Parlamento il noto episodio dell'occupazione da parte del movimento studentesco di un edificio pubblico reso come dicevamo nell'interpellanza un edificio presidiato da un bivacco di lanzichenecchi; e portavamo con altre interrogazioni a conoscenza del Parlamento alcuni episodi chiave che possono dirsi superati, come l'occupazione dell'opera universitaria, quella ipotesi criminosa, che è peculato, d'avere usato di tutti gli attrezzi dell'università, del telefono dell'università per telefonate a Cuba, a Mosca, nell'Irlanda, in tutti i centri della sovversione e lo Stato ha pagato; ed il Ministero era a conoscenza perchè più volte il Commissario all'opera universitaria aveva denunziato il fatto. Il ministro Misasi però dalla sua poltrona si limitava a prendere atto, senza prendere alcun provvedimento che sarebbe stato veramente facile dato che bastava dare degli ordini. Ma le autorità che tutelavano e dovevano tutelare l'ordine pubblico a Milano ripetevano che non solo non avevano ordini in tal senso ma avevano ordini contrari. E questa situazione si è protratta per molto tempo ed ancora, alla vigilia dell'apertura dell'università in via Festa del Perdono, o della facoltà di architettura o del Politecnico questi edifici restano un bivacco di compagnie di ventura (*interruzione dall'estrema sinistra*) il bivacco dei lanzichenecchi, la delinquenza, il teppismo armato fino ai denti pronto a scattare; e quando l'opinione pubblica ha appreso tra i tanti episodi di violenza che era stato assalito all'interno dell'università un israelita e ridotto in pietose condizioni, quando ha saputo che è stato assalito un sindacalista, quando ha saputo che è stato assalito un giovane liberale, allora da parte di tutti i giornali è scattata l'operazione « mozione degli affetti ». Ma così si è fatto per tutti gli altri che sono ancora negli ospedali, per tutti gli altri che portano i segni delle ferite ricevute dalla teppaglia rossa annidata nell'università statale disertata dagli studenti, disertata da coloro che fanno dello studio una piattaforma per il loro avvenire e che, pensando alla loro formazione e alla loro educazione, ormai hanno preso altre vie? E rimane questo santuario della violenza, santuario del teppismo

e ne è una riprova l'assemblea generale dei giorni scorsi, nella quale il solito, dico il solito che poi personalmente è un vigliacco, il solito Capanna con le parole e con la penna ha espresso la volontà di questo gruppo di ribelli di ottenere maggiori poteri sul senato accademico e sui professori singolarmente nonchè sul corso degli studi ma soprattutto sulla polizia interna dell'università. Essi vogliono il comando; non hanno, come disse Lombardi una volta, sete di pane e di sapere: hanno sete di potere, di comando. Sono diretti verso un obiettivo meramente politico che non ha nulla a che fare nè con la cultura nè con le lauree che servono per adire i pubblici uffici nè con la promozione della nostra cultura all'estero o con la speculazione scientifica. Sono semplicemente degli uomini che o con il peculato o attraverso dei canali politici che forniscono loro i mezzi agiscono in quell'ambiente mentre assistiamo alla diserzione del Governo o di quella autorità che è responsabile indirettamente, perchè gli ordini vengono dal Ministero, dell'ordine pubblico, come è stato ripetuto più volte da parte di coloro che senza colpa propria, perchè servitori dello Stato, devono obbedire all'ordine ricevuto.

Ebbene, onorevoli colleghi, è ora che questo stato di cose finisca proprio alla vigilia dell'apertura dell'anno universitario. Io ho ricordato circa un anno e mezzo fa in quest'Aula che nella facoltà di architettura una lavagna lunga 9 metri aveva questa iscrizione: « Possono essere uccisi i professori democratici? ». La risposta del movimento studentesco era sì e davanti a questa scritta i professori si sedevano e partecipavano alle assemblee generali. Viene così meno il rispetto della cultura e del sapere, la gerarchia della cultura e del sapere, il rispetto di se stessi di fronte alle proprie coscienze e di fronte alla civilissima popolazione di Milano che si vede mescolata con queste bande « Katanga » che vengono probabilmente da tutta Italia, che non hanno niente a che fare con l'università di Milano o con qualsiasi altra università, compagnie di ventura ben pagate pronte a tutto e pronte soprattutto ad assalire lo Stato nella sua essenza, nella sua funzione più delicata che è quella di promuovere la cultura e di impartire l'insegnamento per tutti i fini che le vecchie e gloriose università d'Italia hanno sempre nei secoli perseguito. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza 2 - 0018 e all'interrogazione 3 - 0024.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo non sottovaluta la gravità dei fatti di violenza accaduti specialmente nella università di Milano a cui le due interrogazioni si riferiscono, ma prima di pronunciarsi su alcune questioni di principio ritiene doveroso procedere ad alcune precisazioni in punto di fatto. Anzitutto i locali dello scantinato dell'università statale di Milano, che per alcuni anni sono stati occupati abusivamente dal movimento studentesco, furono ceduti all'origine in uso temporaneo e gratuito alla interfacoltà, la quale era l'organizzazione che rappresentava legalmente l'organismo universitario, ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 dicembre 1951, n. 1551. Quella legge prevedeva la interfacoltà, l'organismo rappresentativo degli studenti, e attribuiva a tale organismo anche alcune responsabilità; ad esempio quella di eleggere i rappresentanti degli studenti nelle opere universitarie.

L'articolo 11 di quella legge prevedeva inoltre la possibilità da parte del consiglio di amministrazione di devolvere la quota di 1.000 lire per studente all'organismo rappresentativo degli studenti per le libere attività ricreative ed assistenziali.

N E N C I O N I . Questo è pacifico.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ai sensi di quella legge a Milano furono ceduti, come ho detto, in uso all'interfacoltà, esattamente alla ORUSM, gli anzidetti locali per le attività culturali e assistenziali della stessa ORUSM.

Quando nel 1968 intervenne la crisi degli organismi rappresentativi studenteschi, non solo purtroppo nell'università di Milano ma anche in altre università, l'interfacoltà di Milano ritenne di procedere al suo scioglimen-

to. Ci fu una delibera della giunta dell'interfacoltà che dispose l'autoscioglimento della stessa interfacoltà. Fu presentata una istanza al tribunale di Milano per la nomina di un liquidatore giudiziario; nomina che intervenne nella persona dell'avvocato Gaetano Pecorella. In quel momento insorse il conflitto tra l'università degli studi di Milano e il liquidatore giudiziario a proposito della restituzione dei locali, che erano stati ceduti legalmente all'interfacoltà e di fatto, intervenuta la crisi dell'interfacoltà e il suo autoscioglimento, erano stati occupati dal movimento studentesco.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). Il presidente uscente della giunta dell'interfacoltà si rifiutò di restituire i locali all'università che li aveva richiesti in restituzione e anche il liquidatore giudiziario oppose il suo rifiuto. C'è stata una lunga contesa, senatore Nencioni, la quale si è conclusa nel luglio scorso, c'è stata prima un'ispezione ministeriale in seguito alla quale lo stesso liquidatore giudiziario finalmente si è deciso a restituire le chiavi e la disponibilità materiale dei locali all'università. Questi locali sono già in possesso dell'università dal 24 luglio del 1972 e sono adibiti ad archivio dell'ufficio di assistenza dell'università.

Perciò quella situazione senza dubbio abusiva non sussiste più. Nei locali dello scantinato dell'università statale di Milano non c'è più la sede del movimento studentesco. Questa è una precisazione in punto di fatto. (*Interruzioni dall'estrema destra*). Devo anche precisare, senatore Nencioni — e mi rivolgo anche a tutti gli altri firmatari delle interrogazioni e delle interpellanze — che non risulta — è stato fatto un accertamento — che la spesa del telefono adoperato dal movimento studentesco nel periodo dell'occupazione dei locali sia stata pagata con fondi dell'università. Devo a questo punto chiarire...

N E N C I O N I . C'è una denuncia all'autorità giudiziaria.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Però dagli accertamenti amministrativi non risulta.

N E N C I O N I . Non risulterà mai, stia tranquillo.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo precisare, senatore Nencioni, che quella quota, prevista dalla legge del 1951, di 1.000 lire per studente da corrispondere all'organismo studentesco è stata accantonata in questi anni: c'è un fondo dal quale l'università di Milano ha soltanto prelevato 4 milioni per pagare le passività della interfacoltà, passività formatesi nel periodo della sua attività, e 318.000 lire, che è il costo dei mobili rilevati dall'organismo universitario.

Devo anche dire, sempre in punto di fatto, che tutte le manifestazioni di violenza le quali hanno integrato ipotesi criminose sono state denunciate alla magistratura. Siccome c'è un riferimento nelle due interpellanze, o almeno in una di esse, anche ai fatti accaduti nel luglio scorso, fatti indubbiamente gravi, devo precisare che questi si sono originati per l'azione intrapresa e compiuta dalla polizia di Milano proprio per impedire che i locali dell'università statale, come certamente risulta agli onorevoli interroganti ed interpellanti, fossero padroneggiati da una minoranza violenta e faziosa.

Queste sono le precisazioni in punto di fatto; ma devo aggiungere doverosamente le seguenti affermazioni di principio.

In primo luogo questo Governo è fermamente deciso a impedire tutte le manifestazioni di violenza che incidano sulla libertà di studio degli studenti e sulla libertà di insegnamento dei docenti e che integrino ipotesi criminose.

N E N C I O N I . Perchè non prova ad entrare nell'università di Milano, onorevole Sottosegretario? (*Commenti del senatore Urbani*). Faccia la cavia, onorevole Sottosegretario!

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* C'è un dissenso di fondo, probabilmente, tra una certa concezione che ha il Governo di se stesso e la concezione alla quale si ispirano gli onorevoli interroganti...

N E N C I O N I . Ma faccia la cavia lei, onorevole Sottosegretario, per favore!

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, lei avrà modo di replicare.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Senatore Nencioni, il Governo, che si inserisce in un certo sistema, quello previsto dalla nostra Costituzione, non può far tutto ma ha dei limiti alla sua azione: ad esempio non può violare, anzi deve rispettare l'autonomia della magistratura; ad esempio non può violare, ma deve rispettare anche l'autonomia delle istituzioni universitarie...

N E N C I O N I . E la Corte dei conti; ma il Governo non la rispetta!

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi ascolti, mi faccia questa cortesia, come io ho ascoltato lei. Il Governo, dicevo, deve rispettare anche la autonomia degli organismi universitari. Lei ha detto che a Milano il Governo non ha fatto nulla; voglio permettermi di ricordarle qualche cosa che questo Governo ha fatto, rispettando però l'autonomia delle istituzioni universitarie. Ad esempio ha portato e porta avanti l'azione di normalizzazione e di riordinamento della facoltà di architettura appartenente al Politecnico di Milano. Naturalmente non poteva intervenire, e non è intervenuto direttamente; se questo il Governo avesse fatto, avrebbe violato la legge e la Costituzione; non l'ha fatto perchè non lo può fare, però quando ha sospeso, perchè questo era in suo potere di fare, un certo numero di professori ordinari di quella facoltà, per cui è mancata la possibilità del consiglio di facoltà, ha proceduto alla nomina del comitato tecnico per il governo della facoltà e questo comitato ha adottato nella sua competenza certe decisioni molto gravi, molto incisive: ad esempio non ha voluto riconoscere ai fini degli esami certi corsi perchè i loro titoli non corrispondevano agli insegnamenti previsti nella facoltà.

Questi sono fatti, ma fatti accaduti e posti in essere legittimamente da organi costituiti secondo le leggi che reggono le nostre istituzioni universitarie. Il Governo ha confortato con la sua approvazione questi atti compiuti dal comitato tecnico della facoltà di architettura; ma ci sono dei limiti, onorevoli senatori, all'azione del Governo, sono limiti che il Governo deve rispettare proprio per fare il suo dovere, non per debolezza come si sostiene e si suggerisce nelle vostre interpellanze.

N E N C I O N I . Anche nelle vostre interpellanze si lamentava!

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ma devo aggiungere, senatore Nencioni, che il Governo è fermamente deciso a impedire ogni manifestazione di violenza che sia liberticida, che possa incidere sulla libertà di studio e di insegnamento. Però nello stesso tempo questo Governo è convinto che per ricostituire l'ordine interiore dei nostri atenei siano indispensabili riforme urgenti ed organiche che valgano a creare condizioni più propizie al lavoro dei docenti, al lavoro dei discenti e alla loro civile convivenza e collaborazione. (*Interruzione del senatore Pazienza*). Mi spiego: siamo in un momento, onorevoli colleghi, che non è soltanto italiano: direi che è un momento cosmico.

N E N C I O N I . Questo lo abbiamo già sentito.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* No, queste sono cose molto importanti. Siamo, non solo in

Italia, nel passaggio da un certo tipo di organizzazione degli studi universitari ad un altro tipo; ci fronteggiano e minacciano tutti i gravi problemi connessi a questo passaggio. Certamente ci sono gruppi, ci sono uomini che qualche volta si sforzano di strumentalizzare ad altri fini questi gravi problemi, ma questa non è una buona ragione, onorevoli colleghi, perchè il Governo si audispensi dal dovere di dedicarsi alla risoluzione di questi stessi problemi, come al compito più difficile, ma certamente più necessario, per ricostituire l'ordine interiore delle nostre istituzioni universitarie.

N E N C I O N I . Vede, lei parla di un Governo che non ha ancora presentato un disegno di legge per la riforma universitaria. Noi lo abbiamo già presentato, voi no.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Senatore Nencioni, mi appello alla sua intelligenza: questo è un Governo che ha meno di quattro mesi di vita, e un Governo serio in quattro mesi non improvvisa un disegno di legge sulla riforma universitaria.

N E N C I O N I . Noi che lo abbiamo presentato non siamo seri, allora!

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Io le posso dare la testimonianza che si sta compiendo un grande sforzo per approntare un serio disegno di legge da presentare a questo o all'altro ramo del Parlamento.

D I N A R O . Comunque non è un motivo perchè la violenza continui finchè il Governo non si decida a presentare le riforme.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Io ho detto che, in primo luogo, questo Governo è deciso a impedire ogni manifestazione di violenza che incida sulla libertà di studio e di insegnamento, ma nello stesso tempo è convinto che ciò non sia sufficiente: occorre intervenire anche con seri ed organici provvedimenti...

N E N C I O N I . Al Senato tutti i Gruppi hanno provveduto fuorchè il Governo!

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* . . . di riforma.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevoli colleghi, non vorrei offendere l'illustre Sottosegretario che ha fatto quello che poteva: più di quello non poteva dire, dire meno di quello era molto difficile. Ci ha detto che il Governo fa tutto il possibile per impedire la violenza.

A R T I E R I . Doveva rispondere il Ministro dell'interno, non il senatore Valitutti!

N E N C I O N I . Intanto la violenza continua. Il Sottosegretario ha detto poi — e questa è veramente la barzelletta del giorno — che non basta reprimere la violenza o prevenirla: occorre presentare un disegno di legge di riforma perchè specialmente l'università ha bisogno di riforme. E questo lo ha detto a tutti i Gruppi, ad eccezione di quelli democristiano e liberale, che hanno presentato disegni di legge di riforma universitaria!

Ma questa è veramente la barzelletta del giorno, senatore Valitutti, perchè lei si doveva guardare allo specchio e doveva dire a se stesso che c'era da presentare un disegno di legge. C'è la promessa del Ministro di presentare, subito dopo le vacanze, il disegno di legge per la riforma universitaria, che non è ancora stato presentato. Pertanto dica questo al Governo e non al Parlamento.

È il Governo che ancora una volta diserta, che è venuto meno al suo primordiale ed elementare dovere: quello di impedire una delle cause del disordine universitario attraverso una intelligente riforma.

Per quanto concerne l'università di Milano, non avrei assolutamente nulla da aggiungere perchè il Sottosegretario ci ha fatto una esposizione meramente ragionieristica di fatti ormai lontani nel tempo, dell'organismo

universitario che non esiste più da quattro anni e non ha detto una parola su quello che non è l'organismo universitario, ma è proprio quella banda di teppisti che pretende di governare l'università di Milano.

Voglio ricordare all'onorevole Sottosegretario un'interrogazione dell'allora senatore Bergamasco e dei senatori Veronesi, Chiariello e Robba al Governo, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione per avere « dettagliate notizie sui più recenti incidenti verificatisi all'università di Milano chiusa ora fino al 5 maggio 1969, per decisione del rettore, dopo che il senato accademico alla unanimità aveva denunciato alle autorità ed alla pubblica opinione gli attentati alla libertà, all'incolumità, alla dignità personale e altri reati ivi commessi con frequenza sempre crescente. Per conoscere altresì fino a quando sarà consentito ad una minoranza violenta e faziosa di impedire il regolare svolgimento delle lezioni ». I presentatori proseguivano citando episodi di teppismo da mettere veramente tra i ricordi dell'uomo ancestrale.

Onorevole Sottosegretario, lei si è dimenticato di questa interrogazione presentata dal suo Gruppo, si è dimenticato di quello che voi avete definito « gruppi che attentano alla libertà, all'incolumità, alla dignità personale ».

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto delle sue affermazioni che sono cadute nel vuoto malgrado che lei ci abbia messo tutto il vigore possibile; solitamente, quando si mette molto vigore e molta voce, vuol dire che gli argomenti sono scarsi e poveri.

Questo Governo ha fatto solo delle riunioni di vertice per l'ordine pubblico, ma da tali riunioni e dalla faccia feroce dell'onorevole Rumor non è scaturita alcuna scintilla che abbia illuminato la strada della libertà di studio e di frequenza dell'università di Milano e di tutte le altre università d'Italia che sono afflitte da questa tabe. Lei dice, onorevole Sottosegretario, che bisogna considerare che si tratta di fenomeni internazionali; questo ritornello che ricorre ormai sulla bocca di tutti i ministri, dal Presidente del Consiglio all'onorevole Rumor, le deve rappresentare che quanto sta succedendo qui in Italia è successo anche all'università di Nanterre, anche all'università di Parigi, ma lì c'è stato un governo che, sia pure nei limiti della Costituzione, ha impedito, attraverso manifestazioni esterne, attraverso la magistratura, attraverso denunce che trovavano accoglimento, che tali episodi si ripetessero.

Non posso non darle la scusante, onorevole Valitutti, che ella non è un giurista...

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Lo sono invece.

NENCIONI. Nel campo delle procedure però. Le posso dire che, quanto ella ha affermato, non risponde alla realtà, nè è valido perchè, è vero che i diritti costituzionali devono essere rispettati, è vero che il Governo deve agire nei limiti di tali diritti, è vero che la magistratura è indipendente, ma è anche vero che il Ministro di grazia e giustizia ha il diritto di rilevare le mancanze della magistratura, le mancanze di determinate sedi giudiziarie ed aver il coraggio davanti al Parlamento e al consiglio superiore della magistratura di denunciare chiaramente alcune situazioni che si verificano.

Ecco dove sono stati carenti i governi che hanno preceduto l'attuale ed ecco dove è carente l'attuale Governo. Quando lei mi diceva che denunce sono state presentate alla procura della Repubblica di Milano e quando noi le diciamo — e voi non potete smentire — che nessun provvedimento è in corso, questo significa che quella sede giudiziaria è una sede che si è prostituita fino al punto di non provvedere . . . (*Richiami del Presidente*). Stia calmo, signor Presidente, che non commetterò alcuna violazione di norme di legge.

Ripeto che quella sede giudiziaria si è prostituita fino al punto di non provvedere al suo più elementare dovere, quello di procedere contro chi fa strame delle leggi che tutelano la libertà dei cittadini e l'incolumità delle persone, il diritto allo studio, la libertà di studio, la libertà di frequenza, cioè l'accesso nei locali di una pubblica istituzione; la università per tutti i cittadini. Oggi la sede universitaria è un presidio difeso dai lanzichenecchi con un servizio di picchettaggio tutto intorno; sì che ai cittadini di Milano

che non sono di quella religione è impedito, con la forza, di entrare.

Ecco perchè siamo insoddisfatti del suo dire ed ecco perchè ancora una volta noi che abbiamo fatto il nostro dovere, noi che abbiamo presentato la denuncia all'opinione pubblica, noi che abbiamo presentato al Parlamento i disegni di legge per la riforma universitaria, sollecitiamo il Governo alla tutela dell'ordine pubblico e a far conoscere finalmente il parto di una fantasia realizzatrice, le scelte per la riforma universitaria invocata che possa risollevare, attraverso il nostro aiuto, le sorti delle università d'Italia. (*Applausi dall'estrema destra*).

T E D E S C H I M A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I M A R I O . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, signori senatori, desidero aggiungere poche parole a quelle già dette dal senatore Nencioni. Do atto al Governo che esiste soltanto da quattro mesi, come ha ricordato il sottosegretario Valitutti, a patto che egli riconosca con me che il Governo precedente e tutti gli altri che l'hanno preceduto facevano schifo, perchè soltanto questo può giustificare quello che il Sottosegretario ci dice. Infatti, lei afferma che in quattro mesi non si è potuto fare niente; però lei deve aggiungere che non ha potuto far niente perchè prima gli altri hanno fatto boiate a non finire. Quindi, siccome bisogna rimettere tutto in piedi, è giustificabile che in quattro mesi non siate riusciti a presentare un disegno di legge; ciò significa che, una volta andati al Ministero della pubblica istruzione, avete trovato lo sfacelo. Io sono pronto a venirle incontro dicendole che è valida la giustificazione portata da lei, ma lei deve venire incontro a me e dire che è giusto quanto io dico sui precedenti governi.

Veniamo però al concreto. Onorevole Sottosegretario, lei è stato lasciato qui solo e in realtà sul banco degli imputati doveva esserci il Ministro dell'interno, perchè quello della scuola italiana ormai è diventato un problema di polizia. Comunque, il Ministero della pubblica istruzione, se volesse, potrebbe fare qualche cosa, e le spiego anche come e perchè. Gli studenti oggi vengono comunemente usati come massa di manovra per la sovversione per motivi molto semplici. Gli operai, infatti, ormai si rifiutano di compiere il primo passo, perchè hanno molto da perdere. Lo sciopero, la sospensione del lavoro, incidono sulla busta paga ed è difficile quindi ottenere che gli operai assumano in proprio l'iniziativa dei disordini. Con lo studente è più facile: lo studente in genere è mantenuto dai genitori ed ha poco da perdere.

N E N C I O N I . Capanna è mantenuto dal Governo!

T E D E S C H I M A R I O . Dal Governo e dal Partito comunista, ma questa è un'altra cosa. Dicevo, che lo studente ha poco da perdere e solamente un elemento potrebbe indurlo a non agire: il rischio di non essere promosso. Ora, onorevole Sottosegretario, questo rischio, che potrebbe avere una funzione deterrente nei confronti degli studenti e indurli ad un atteggiamento diverso, è stato praticamente abolito perchè nelle università siamo arrivati alle promozioni collettive, mentre nelle scuole medie (ed a Roma è successo in vari licei, dal « Castelnuovo » al « Tasso ») alla fine dell'anno scolastico si è visto che più gli studenti erano stati facinorosi, più avevano svolto azioni sovversive agli ordini del Partito comunista o dei gruppuscoli di estrema sinistra, e più erano stati tranquillamente promossi.

Ora su questo punto a me sembra che, anche se ha soltanto quattro mesi di vita, il Governo abbia la possibilità di intervenire. E mi sembra che avrebbe anche un altro modo di intervenire, quello di far sapere pubblicamente quali sono le università e le scuole dove la gente viene promossa in questo modo balordo. Se ciò accadesse, onorevole Valitutti, si avrebbe la rivolta degli studenti contro i sovversivi: perchè gli studenti vogliono, sì, fare manifestazioni, sfasciare le aule, sfasciare la testa a chi non è iscritto al Partito comunista, ma non vogliono che si sappia in giro che il titolo di studio che hanno conseguito vale quanto

un pezzo di carta igienica; questo non lo vogliono far sapere. E se il Ministero facesse questo, ciò sarebbe nei suoi poteri discrezionali e lei non violerebbe la legge. Costringere questi studenti a sbattere il grugno contro una realtà che domani li priverà del pezzo di pane: questo il Ministero lo può fare, purchè abbia il coraggio di farlo.

Non intendo chiedere a voi quello che non potete fare; intendo chiedere a voi quello che potete fare. Il punto è uno solo: che abbiate il coraggio di farlo; è tutto lì. Ed è vero che il coraggio chi non ce l'ha non se lo può dare, ma questo dovete deciderlo voi. Tra un governo che ha vita breve ma muore coraggiosamente e un governo che ha vita lunga ma vive vilmente, sta a voi la scelta. Noialtri abbiamo già deciso e giudicato. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Seguono tre interrogazioni, rispettivamente del senatore Nencioni e di altri senatori, del senatore Venanzetti e del senatore Plebe e di altri senatori, di argomento analogo a quello trattato nell'interpellanza 2 - 0040 del senatore Piovano e di altri senatori. Pertanto, come già detto in precedenza, procederemo ora allo svolgimento congiunto dell'interpellanza e delle tre interrogazioni.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza.

T O R E L L I , *Segretario*:

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento:

alle gravi, ripetute minacce rivolte, al Politecnico di Milano, da parte di elementi del « Movimento studentesco », al professor Prouse, titolare della cattedra di matematica, durante una seduta di esami, perchè « a loro giudizio » aveva assegnato una « prova troppo difficile »;

ad atti di violenza privata sulla pubblica via e nella sede della metropolitana;

al fatto che i docenti sono stati assediati fino all'arrivo della polizia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendono prendere e quali istruzioni intendano dare per garantire la libertà dei discenti e dei docenti, cui si è ispirata, almeno a parole, la riforma universitaria proposta.

(3 - 0025)

VENANZETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere quale azione vogliano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, riguardo ai numerosi atti di violenza perpetrati contro studenti di scuole secondarie romane nel corso dell'ultimo anno scolastico.

L'interrogante ritiene, infatti, che:

a) gli atti teppistici — condotti con periodica regolarità da elementi ben individuati — altro non siano che il prologo di una successiva e più incisiva azione di indebolimento delle istituzioni democratiche;

b) debba essere evitata l'impressione che gli organi di polizia non diano il dovuto seguito alle continue denuncie di tali atti presentate dalla stampa e da organismi democratici spontaneamente costituiti;

c) sia necessario restaurare, a cominciare dal delicato settore scolastico, quel clima di sicurezza e di rispetto umano che solo può far permanere la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni democratiche.

L'interrogante desidererebbe, inoltre, essere informato dal Ministro di grazia e giustizia sul seguito avuto dalla dettagliata denuncia della violenza fascista, inoltrata al procuratore generale della Corte d'appello di Roma e dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma da un comitato di genitori antifascisti.

(3 - 0096)

PLEBE, DINARO, DE FAZIO, NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato dell'esposto presentato fin dal 10 dicembre 1971 da 26 avvocati romani, appartenenti a diverse parti politiche (vedi il caso dell'avvocato Filippo De Jorio, consigliere regionale generale presso la Corte d'appello di Roma), affinchè intervenisse al fine di riportare ordine nelle scuole romane sconvolte dalle continue e provocatorie violenze degli agitatori rossi, esposto che, sebbene corredato di un'imponente quanto rigorosa documentazione — tratta anche da una minuziosa inchiesta in proposito del settimanale romano « Lo Specchio » — non solo non ha sortito alcuna conseguenza positiva per la normalizzazione della vita scolastica, ma è stato seguito da una recrudescenza degli episodi di violenza e di sopraffazione contro studenti ed insegnanti, di non altro colpevoli che di voler studiare ed insegnare, invece di prestarsi alle orge di demagogia marxista promosse ed imposte da gruppi di teppisti rossi che agivano, come agiscono, nella piena ed assoluta impunità, per l'omertà delle autorità scolastiche e l'inerzia delle forze dell'ordine.

Per sapere quali provvedimenti intende assumere, per la parte di sua competenza, perchè le violenze non si ripetano nel prossimo anno scolastico, secondo quanto minacciosamente già vanno annunciando gruppi e gruppuscoli della sinistra extra-parlamentare e non.

(3 - 0166)

PIOVANO, PAPA, PERNA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI, VERONESI, PELUSO, ROSSI Raffaele, SCARPINO, SEMA, SGHERRI, VALENZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere come intendano far fronte ai gravi problemi che si pongono con la riapertura delle scuole nel prossimo autunno ed in particolare con quali criteri e provvedimenti intendano assicurare:

1) un sollecito espletamento delle operazioni preliminari — in particolare di quelle attinenti la copertura delle cattedre disponibili e la formazione delle classi — che consenta di iniziare le lezioni con puntualità ed efficienza, senza riduzioni di orario ed evitando la piaga dei doppi e tripli turni;

2) una precisa responsabilizzazione delle autorità scolastiche e di quelle di pubblica sicurezza perchè vengano scoraggiati e, occorrendo, efficacemente perseguiti, gli atti di aggressione che si sono verificati in gran numero nel recente passato da parte di gruppi fascisti appositamente addestrati alla violenza, atti che i massimi esponenti del MSI hanno preannunciato di voler intensificare ed aggravare, invitando pubblicamente i loro adepti a prepararsi allo scontro fisico con i democratici;

3) la creazione di un clima di serenità e di operante democrazia, che blocchi ogni rigurgito di autoritarismo e di repressione e dia a insegnanti e studenti concrete garanzie di poter esercitare anche all'interno delle scuole quei diritti di libertà e di democrazia che sono il presupposto di ogni moderna pedagogia e che sono sanciti dalla Costituzione repubblicana e dallo statuto dei diritti dei lavoratori per tutti i cittadini italiani.

(2 - 0040)

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la nostra interpellanza, come lei ricorderà, constava di tre punti: ma il primo praticamente è già stato esaurito alcuni giorni fa quando si è discussa la conversione del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504. Pertanto mi limiterò a illustrare i due punti restanti.

Noi siamo profondamente allarmati dell'ondata di repressione che in questo momento si sta abbattendo sulla scuola italiana, repressione che ha molte facce, ma un unico intento. Le segnalo per maggiore chiarezza, onorevole Sottosegretario, alcuni casi esemplari su cui vorrei che lei mi desse a nome del Governo una risposta. Ci sono forme di repressione più elementari e pacchiane, come quella che per esempio ha adottato il professor Raffaele Siani, preside dello istituto professionale per il commercio

« Amerigo Vespucci » di via dell'Olmata a Roma; costui ha emanato un incredibile regolamento interno che limita gravemente ogni tipo di partecipazione degli studenti alle assemblee e alla vita dell'istituto, e tra l'altro intima a ogni alunno di raggiungere un posto assegnatogli in classe secondo una pianta redatta da un insegnante, di osservare il silenzio lungo il corridoio e le scale evitando di sorpassare i suoi colleghi e — non poteva mancare — proibisce severamente che vengano introdotti nella scuola materiale, opuscoli e ciclostilati inerenti a ideologie politiche.

A Castelfranco Veneto c'è una scuola media « Sarto » in cui insegna una professoressa, Antonia Lamon, che propone per le sue classi un voto unico; per questo reato viene richiamata dal preside che tra gli altri addebiti le contesta di essere seguace di una ideologia « materialistica » e discetta sulla qualità del sorriso con cui la professoressa ha accolto la comunicazione della consegna della qualifica dell'anno precedente. Nel liceo « Serpieri », se non erro, di Treviso la preside Hermann conduce un'azione sistematica di soprusi che termina con una punizione contro i professori Pazzini e Magnani che hanno inserito nel programma di italiano alcuni autori del periodo neo-realista. L'azione della preside viene condotta sulla base di lettere anonime. Vorrei che lei, onorevole Sottosegretario, desse un'occhiata ad una circolare che risale al 24 maggio 1922 in cui l'allora ministro Anile disponeva testualmente « che gli uffici dipendenti non facciano conto alcuno degli anonimi che ad essi eventualmente pervenissero; e che anzi nessuna traccia di tali manifestazioni di bassezza d'animo resti agli atti degli uffici stessi ». Evidentemente quella circolare non fa più testo, perchè è proprio sulla base di denunce anonime che un professore, Alceo Zaccagni del Ginnasio di Tivoli, viene convocato alla Giunta della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, presidente il professor Pagella, segretario generale del Sindacato nazionale scuola media, presente anche il professor Vincenzo Rienzi, segretario generale del SASMI. Il professor Zaccagni, in questo procedimento, chiede di essere sostenuto da un avvocato. Ciò gli viene negato perchè il regolamento non consente questa possibilità; in un procedimento amministrativo che può costare il pane, non è ammesso nessun aiuto legale!

Sempre per sottolineare il carattere e lo spirito di questa repressione citerò un altro esempio. Alla scuola media di Gorla Minore (Varese) c'è un'insegnante che ha una controversia con la preside la quale, oltre a comunicarle dei provvedimenti di punizione, la diffida per iscritto ad avere qualsiasi rapporto con i genitori e gli scolari della scuola, pretendendo cioè di toglierle un diritto che la Costituzione riconosce ad ogni e qualsiasi cittadino italiano.

A Bologna, il preside del Liceo scientifico Fermi, dottor Testai, colpisce gli insegnanti che in qualche modo, richiamandosi — si noti — alla circolare Misasi, tentano delle sperimentazioni didattiche; è fieramente avverso a che si accenni anche lontanamente a qualche attività politica e sindacale, ma è poi il primo a far circolare nella scuola un volgare libello antisindacale prodotto dalla direzione della centrale antioperaia che agisce nella fabbrica della Ducati-Elettrotecnica.

All'Istituto tecnico di Colleferro c'è un professore che distribuisce in classe un ciclostilato che reca l'intestazione del Movimento sociale e contiene, tra l'altro, delle ingiurie contro l'allora presidente della Repubblica Saragat: vi si accenna testualmente a forze che « pagano e sostengono i vari Saragat europei, tutti i più squallidi zelatori dell'Europa piccola, pusillanime ». Nessun provvedimento è stato preso contro questo professore.

All'Istituto tecnico femminile Margherita di Savoia di Roma è stata presa tutta una serie di provvedimenti che colpiscono alunne e insegnanti, ree di avere chiesto l'abolizione dei doppi turni ed alcune innovazioni didattiche. È sintomatico il fatto che le accuse con cui sono motivati i provvedimenti da parte della preside, certa Italia Rotunno Pepe, sono tutte di non aver saputo mantenere la disciplina. Eppure sono proprio gli insegnanti che erano entrati in un colloquio più diretto con gli alunni e che quindi la disciplina la tenevano con la massima faci-

lità. Viceversa non sono minimamente posti sotto accusa altre docenti il cui insegnamento recava l'impronta dell'autoritarismo più gretto: le quali, sì, non avevano mantenuto la disciplina ed erano state fieramente contestate dalla scolaresca.

Altri esempi dello spirito che circola nella nostra scuola. All'Istituto magistrale « Giuseppe Lauricella » di Ravanusa il preside professor Ignazio Licari, alla vigilia delle vacanze pasquali, adotta un provvedimento di sospensione (tre giorni) nei confronti di 70 alunni dell'Istituto, colpevoli di non aver partecipato agli esercizi spirituali. All'autorità scolastica la religione deve stare particolarmente a cuore, se a Ferrara il provveditore agli studi si occupa personalmente del settore pubblicitario della Casa editrice San Paolo e manda a tutti i presidi una circolare perchè venga offerta ogni possibile assistenza ed agevolazione alle suore dell'ordine di San Paolo che eventualmente si recassero nella scuola a vendere libri.

Questa sollecitudine però per la religione e per la diffusione di certi libri è sempre a senso unico, e cioè tradizionalista e autoritario, come si vede in altri casi. A Genova un insegnante di religione, il professor Zerbinati, viene colpito perchè si rifiuta di schedare allievi ed insegnanti per conto della curia vescovile o di qualcun altro. In quella occasione il collega onorevole Codignola ha presentato un'interrogazione al Governo per sapere come si spieghi quel provvedimento, e tra l'altro ha chiesto « se si ritenga ammissibile che un sacerdote incaricato dell'insegnamento di religione possa venire censurato dall'autorità ecclesiastica per aver indicato il Vangelo come libro di testo per l'insegnamento della religione » (questa infatti è stata in sostanza la mancanza che ha dato origine alla censura inflitta al professor Zerbinati).

Andiamo avanti. All'istituto « Calvi » di Belluno il preside professor Giuseppe Paniz — tra l'altro segretario provinciale del sindacato nazionale scuola media — inveisce contro un insegnante che sta facendo lezione con queste parole: « Prima lei se ne andrà da questo istituto e meglio sarà ». L'insegnante domanda: « Ma è lei il padrone della scuola? ». Il preside risponde: « Sì, il padrone sono io ». E concretizza quest'affermazione prendendo l'insegnante per il risvolto della giacca e obbligandolo a uscire immediatamente dall'aula.

A Roma in questi giorni la professoressa Livia Ferrara, che insegna inglese al liceo scientifico di via Barellai, sotto l'accusa di aver fatto leggere in classe delle poesie di poeti negri...

D E S A N C T I S . Le abbiamo lette quelle poesie, senatore Piovano!

P I O V A N O . ... viene richiesta non dal preside, ma da due bidelli, di cessare dall'insegnamento. I due bidelli l'accompagnano fuori dalla scuola senza darle neanche il tempo di ritirare le sue carte, che le vengono restituite poi per la strada. Ma questa professoressa ha avuto fortuna in confronto a quello che è successo alla professoressa Marina Dina, preside della scuola media di Pino Torinese, che avendo autorizzato delle sperimentazioni non gradite ai vandeani locali, viene addirittura condotta via dalla scuola dai carabinieri con le manette, e successivamente trasferita ad altra scuola, quella di Venaria.

Tutti questi episodi, onorevole Sottosegretario, esigono dal suo Dicastero una presa di posizione. Ho citato solo alcuni delle centinaia e centinaia di casi di repressione, che avviene sotto forma di intimidazione più o meno larvata, sotto forma di provvedimenti più o meno giustificati, sotto forma di trasferimenti « per servizio » che in questi giorni infuriano nella scuola italiana. A lei non risulta? Vuole indicazioni precise? Allora, se lei consente, io le cito un elenco apparso su « Paese sera » del 12 ottobre...

D I N A R O . Il Vangelo!

P I O V A N O . Ci sono in questo elenco ben otto casi di professori o presidi che sono stati colpiti in vari modi solo in questi ultimi giorni: oltre alla già ricordata professoressa Ferrara ci sono i professori Biancatelli, Paola Magnani, Andrea Franchi, Sergio Spazzali, Solimando, Carlo Vurachi e il maestro Giancarlo Nico.

Questa repressione, del resto, non viene solo dagli organi della scuola; viene anche dagli organi della magistratura. Tutti ricordiamo il caso clamoroso, verificatosi a metà del dicembre 1971, della incriminazione del preside dell'istituto tecnico « Pacini » di Pistoia, recentemente condannato ad una multa e alla interdizione dai pubblici uffici per un anno perchè ritenuto responsabile di aver accettato una decisione del collegio dei professori che aboliva le giustificazioni per sostituirle con lettere di informazione delle assenze dirette ai genitori degli allievi.

D I N A R O . Ma i professori non sono sopra la legge. Ci sono delle norme legislative al riguardo.

U R B A N I . Ma taccia!

P I O V A N O . Questo caso si inquadra nell'azione più generale condotta a Firenze dal ben noto procuratore Calamari che — per citare solo un caso — incriminò insieme con alcuni studenti il preside e tre insegnanti dell'istituto tecnico Galilei: il primo per aver consentito che gli studenti durante le agitazioni usassero il ciclostile di proprietà dell'istituto; i secondi per aver adoperato la radio interna per comunicare con gli studenti nel tentativo di calmare le acque, su incarico del preside stesso. Questo occhiuto procuratore non pare peraltro che finora sia andato a fondo per quanto riguarda il contenuto di un certo discorso tenuto dall'onorevole Almirante nella stessa città, in cui si chiamavano i giovani del suo gruppo a prepararsi allo « scontro fisico » davanti alle scuole con la gioventù che non condivide le sue nostalgie fasciste.

D I N A R O . È stato smentito il termine « fisico ». (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

P I O V A N O . Lo so che tirate il sasso e nascondete la mano: è la vostra tecnica, è la vostra politica, è il vostro coraggio civile!

D I N A R O . È stato smentito quel « fisico »!

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, la richiamo all'ordine!

P I O V A N O . E adesso riprendiamo a discutere tra persone serie...

D I N A R O . Non mistificate!

P I O V A N O . Parliamo dell'ideologia dei gruppi che in questi giorni aiutano la repressione. I presidi sono stati fatti oggetto, un anno fa, di una circolare in cui una forza politica organizzata, il Movimento sociale italiano, metteva il suo braccio armato a disposizione dei presidi che volessero colpire i loro studenti. In nome di quali princìpi si architettava questa impresa? Cercherò di ricostruirne qualcuno: o meglio, trattandosi di ben miserevole e bassa materia, qualche brandello...

N E N C I O N I . Sono proprio dei brandelli!

P I O V A N O . Eccone uno: un documento uscito dalle tasche di un membro di queste bande, imputato di complicità nel processo intentato contro il consigliere provinciale del Movimento sociale Giacomo D'Alì Solina a Trapani. Costui, insieme al suo gruppo, aveva diffuso un volantino che esaltava le aggressioni fasciste a Palermo. Nelle tasche di uno dei complici di questo messere si trova un decalogo in cui al posto d'onore c'è l'obiettivo di una dittatura « di colonnelli, come in Grecia ». Questo decalogo è stato letto in aula, in tribunale. La cosa non ci stupisce perchè, del resto, la visione che hanno della scuola costoro è ben riassunta dal discorso tenuto dal solito Almirante che, presiedendo il primo corso di « aggiornamento politico » dei fascisti del fronte della gioventù — diremo poi cos'è questo aggiornamento politico —, teorizza una scuola di *élite* in contrapposizione ad una scuola di massa, « veicolo di comunismo ».

D I N A R O . Come anche in Russia! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. La smetta!

D I N A R O . Siete ignoranti: non sapete neppure questo! (*Vivaci repliche dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, lasci parlare l'oratore.

P I O V A N O . Le teorizzazioni di Almirante quale effetto pratico producono? A Milano c'è un sedicente « comitato tricolore », creato da Servello ai tempi in cui era in polemica con il Movimento sociale italiano, che agisce in particolare tra gli studenti medi. Il suo presidente, Giorgio Muggiani, è un ex repubblichino, uno dei trafugatori della salma di Mussolini. Questo comitato fa circolare un volantino di minacce contro il preside del sesto liceo scientifico. Onorevole Sottosegretario, ho chiesto ragione di quel che aveva fatto il Governo di fronte a questo volantino che conteneva esplicite minacce.

Il Governo mi ha risposto come Ponzio Pilato; che non avendo il preside sporto querela, non c'era luogo a procedere.

Andiamo più a fondo. A Bologna c'è un circolo « Giovane Italia » intitolato a D'Annunzio. Questo circolo digerisce male il fatto che in Italia si celebri il 25 aprile e dirama una circolare ai suoi iscritti perchè questa celebrazione venga ostacolata in tutti i modi. Se vuole copia della circolare gliela posso anche dare: vi si dice che questa celebrazione è una « provocazione ». È forse per evitare questa « provocazione » che la preside Italia Rotunno Pepe, del già ricordato Margherita di Savoia a Roma, per parecchi anni non ha permesso che nella sua scuola si celebrasse la data della Liberazione.

Chi sono i volontari nazionali del Movimento sociale? Vediamo una loro circolare emanata dalla sede di Bologna, vicolo Posterla 18. Questa circolare si propone di organizzare corsi di attività all'aperto mascherati come corsi di « aggiornamento politico ». Stia a sentire, onorevole Sottosegretario, come vengono organizzati. « Essenziale » — dice la circolare — « è che vi sia qualcuno che conosca bene i dintorni di Bologna, per poter prescegliere località adatte, il più isolate possibile ». Perchè cercano le località isolate? È ovvio: per nascondersi, come usano fare i delinquenti. (*Commenti dall'estrema destra*). Difatti nella circolare è scritto: « Se, nel corso della effettuazione delle esercitazioni, vi dovessero essere domande di curiosi o di autorità (carabinieri eccetera) ci si dovrebbe presentare come *boy-scouts* ». Firmato: i volontari nazionali del Movimento sociale.

Nel corso « di preparazione politica » bandito da questa gente c'è un punto, nel secondo ciclo di conferenze, così intitolato: « Prospettive della nostra azione, rivoluzione nazionale, colpo di Stato ». Queste organizzazioni hanno continui contatti, anche questi documentabili e documentati, con i colonnelli greci. (*Commenti dall'estrema destra. Richiami del Presidente*).

Quello che valgono sul piano intellettuale e morale questi uomini di destra è chiaramente documentato da un'altra circolare (*interruzioni dall'estrema destra; repliche dall'estrema sinistra*) che proviene, questa volta, dal Fronte monarchico giovanile di Reggio Emilia (la sede è in via Fornaciari 14). Questa circolare si occupa di come organizzare e potenziare il finanziamento locale e istruisce i suoi iscritti sul modo di avvicinare i possibili finanziatori. Testualmente vi si dice: « I gruppi che potremo più vantaggiosamente interessare sono: le associazioni degli industriali, le associazioni o leghe agrarie, le associazioni dei commercianti, le camere di commercio, banche locali, singoli industriali, persone abbienti contrarie al presente regime ».

« Ovviamente » — precisa la circolare — « l'importanza maggiore è ricoperta dalle locali associazioni degli industriali, dalle quali si può ottenere una sovvenzione mensile o perlomeno periodica ... Nelle trattative è essenziale non lasciarsi mai scoraggiare e chiedere finchè non si è ottenuto ... poichè al momento attuale siamo indispensabili ».

P R E S I D E N T E . Senatore Piovano, devo invitarla a concludere.

N E N C I O N I . Signor Presidente, lo lasci parlare, così sappiamo anche noi certe cose.

P I O V A N O . Mi consenta solo, signor Presidente, di erudire l'Assemblea su chi sono costoro. Attualmente in un Liceo della Repubblica italiana, precisamente al Castelnuovo di Roma, è vice preside il professor Pasquale Pellegrino, insegnante di ginnastica, noto perchè nel 1944, in camicia nera, interrogava, all'accademia di Orvieto, il quartier generale dei fascisti repubblichini, dei partigiani che poi furono fucilati. (*Commenti dall'estrema destra. Repliche dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). A Napoli, durante un comizio studentesco, la guida degli attaccanti è un certo Angelo Abbatangelo: costui, oltre ad essere consigliere comunale del MSI . . .

N E N C I O N I . Ci parli della banda Cavallero.

P I O V A N O . Siamo in tema: il dirigente missino Abbatangelo è stato più volte denunciato per rissa aggravata, lesioni aggravate, violazione di domicilio, tentato omicidio e detenzione abusiva di armi. Mi spiace, onorevole Presidente, che lei non mi consenta di sottoporre al Governo i nomi di tutta questa gente . . .

P R E S I D E N T E . Può trasmetterli al Sottosegretario.

P I O V A N O . . . . che del resto è già nota a molte patrie galere. Voglio solo che il Governo risponda almeno su alcuni di questi casi, perchè in tutti questi episodi ciò che ha facilitato e incoraggiato la violenza è stata l'acquiescenza della polizia e dell'autorità scolastica; non a caso il pretore di Roma ha dovuto prendere l'iniziativa di denunciare di omissione di atti di ufficio funzionari di polizia responsabili di non aver impedito manifestazioni o violenze fasciste.

Il fascismo, onorevole Sottosegretario, a meno che la Costituzione non faccia più testo, è un crimine; e come tale va perseguita l'apologia di questo crimine. Capisco che le cose che ho detto fanno bruciare a certa gente la pelle: ci sono qui i colleghi del MSI, e io sto parlando di corda in casa dell'impiccato. Più precisamente mi riferisco a un episodio, una vera perla, con cui chiudo il mio intervento; a Siena, è stata diramata una lettera anonima in cui si minaccia nella vita chi abbia contatti con certe organizzazioni non gradite alla destra. Nello stesso tempo si fa circolare un numero del settimanale « Candido » — diretto da persona che siede in questo Senato — che reca questo trafiletto: « Lo sapevate? Il segretario generale del PCI Berlinguer è capace di inabissarsi nell'acqua fino alla profondità di 7.000 metri: basterebbe legargli al collo un paracarro ». Aperto incitamento all'omicidio! Simili sozzure vengono fatte circolare davanti alle nostre scuole, simili crimini chiediamo che il Governo della Repubblica democratica e antifascista prenda in esame e stronchi immediatamente. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza 2 - 0040 e alle interrogazioni 3 - 0025, 3 - 0096 e 3 - 0166.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Spero questa volta, senatore Nencioni, di non meritare più i suoi rimproveri per la passione che pongo in queste cose: mi accade, ognuno di noi ha il suo temperamento; cercherò di rispondere molto più tranquillamente.

Devo dire al senatore Piovano che in verità mi ero preparato a rispondere a una interpellanza un po' diversa da quella che egli ha illustrato e per dimostrare che non sono in grado di rispondere a quello che egli ha detto, ma sono in grado di rispondere a quello che ha scritto, mi permetto di precisare che nella sua interpellanza aveva precisamente chiesto al Governo tre cose: in primo luogo di dire ciò che il Governo intendeva e intende fare con tempestive nomine per assicurare un più regolare inizio dell'anno scolastico; in secondo luogo che cosa il Governo intende fare per scoraggiare atti di aggressione che proverrebbero da certe forze politiche; in terzo luogo che cosa il Governo intende fare per creare nella scuola condizioni di maggiore tranquillità e serietà e l'uso di una più autentica democra-

zia. Ora invece lei ha illustrato fatti riguardanti un'ondata di repressione nella scuola che avrebbe origine in una attività di sollecitazione ispirata dal Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto impreparato a rispondere a queste accuse, devo dire al senatore Piovano che assolutamente non c'è e non c'è stata da parte del Ministero della pubblica istruzione alcuna opera di sollecitazione e di ispirazione ad un'azione repressiva. Prego il senatore Piovano di farmi cortesemente un elenco di questi atti repressivi sui quali ovviamente non mi posso pronunciare. In linea generale si può dire che occorre ascoltare tutte e due le campane; ora ho udito la sua campana e quindi le sarò molto grato se mi vorrà fare un elenco preciso di questi atti di repressione che si sarebbero verificati in alcune scuole del nostro Paese.

In quanto poi alla parte finale dell'illustrazione della sua interpellanza, devo dire che si è riferita ad episodi esterni alla scuola, sui quali non posso pronunciarmi. Posso soltanto dire che, siccome si tratta di episodi che si sarebbero verificati a Roma nello scorso anno, ci sono state ben 47 denunce che si sono riferite a 102 giovani, di cui 22 in stato di arresto. Quindi qualcosa si è fatto per reprimere questi atti di aggressione.

Soprattutto però ritengo di non avere qui il mandato per rispondere a questa parte della sua interpellanza. Quindi, se il signor Presidente me lo permetterà, vorrei rispondere sul serio alla interpellanza scritta, quella sulla quale mi sono preparato.

Per quanto riguarda il primo quesito, senatore Piovano, lei sa bene che è stato approvato un decreto-legge che è in esecuzione. Posso darle una notizia che certamente, data la sua passione di uomo di scuola, le farà piacere; il decreto-legge è stato applicato per il 90 per cento ed oggi siamo al 17 ottobre. (*Interruzioni dei senatori Perna e Papa*). Siccome c'è nella interpellanza, devo pur rispondere non fosse altro che per gli atti del Senato ai quali dobbiamo pur rendere omaggio.

P E R N A. Lei si è preparato a rispondere non a quanto è detto nella interpellanza, ma a quanto ha immaginato che sarebbe stato detto.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Rispondo a quanto è detto nella interpellanza, che è molto precisa. Ad ogni modo mi fa molto piacere apprendere che il senatore Piovano ed i colleghi della sua parte riconoscono che il decreto-legge è stato felicemente applicato, conseguendo quegli effetti positivi che più stanno a cuore al senatore Piovano.

P E R N A . Il Governo non può rispondere a un'interpellanza quattro mesi dopo la sua presentazione.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Senatore Piovano, per quanto riguarda il secondo quesito, cioè che cosa il Governo intende fare per scoraggiare atti di violenza o di aggressione nella scuola, rispondendo all'interpellanza firmata dal senatore Nencioni e dai colleghi della sua parte, ho già detto che è fermo proposito di questo Governo impedire tutti gli atti di violenza da qualunque parte provengano, che possano incidere sulla libertà di studio, di insegnamento e possano concretarsi in ipotesi criminose. Quindi ripeto quello che ho già detto.

Per quanto riguarda il terzo quesito, senatore Piovano, lei sa (perchè l'ha criticata) che il Ministero ha emanato un'ampia circolare relativa alla democrazia nella scuola. Vorrei permettermi di pregarla di rileggere attentamente questa circolare. Ho avuto l'impressione, ascoltandola l'altro giorno, che la sua lettura sia stata un po' fuggevole. Mi permetto di rinnovarle questa viva preghiera di rileggere con la dovuta attenzione questo documento che credo abbia qualche pregio, perchè in questa circolare si fa lealmente lo sforzo di conciliare quella che si chiama democrazia della scuola o nella scuola con un'esigenza imprescindibile e irrinunziabile per cui la scuola stessa si giustifica come istituzione educativa; cioè con l'esigenza che la scuola sia uno strumento tecnico per la maturazione culturale e intellettuale dei giovani. Senatore Piovano, lei è un uo-

mo di scuola e mi insegna che nella scuola si studia, si insegna perchè i giovani possano fiorire nella pienezza delle loro doti morali ed intellettuali. La giovinezza non matura moralmente e intellettualmente se non con una acquisizione di contenuti positivi e storici della cultura. Ora per questo la scuola è sede di studi, di insegnamento e ubbidisce anche a certe regole tecniche che condizionano l'acquisizione dei contenuti oggettivi della cultura.

Ora la democrazia nella scuola è, secondo me, un'esigenza anche essa irrinunciabile, ma occorre che si concili con questo fine fondamentale per cui la scuola si giustifica come istituzione educativa; cioè con il fine della maturazione intellettuale dei giovani mediante lo studio, cioè mediante il mezzo tecnico dell'acquisizione della cultura.

Se riconosciamo questo, al di sopra delle parti, al di fuori dei nostri dissensi politici, se riconosciamo questa natura della scuola, sono certo che nella sua lealtà intellettuale il senatore Piovano, rileggendo attentamente quella circolare, non possa non riconoscerle il pregio di fare questo sforzo di conciliazione della cosiddetta democrazia della scuola con il fine fondamentale della scuola come sede e strumento di studio.

Questo è quello che il Governo doveva rispondere all'interpellanza del senatore Piovano.

Debbo ora rispondere all'interrogazione del senatore Venanzetti e a quella del senatore Plebe...

P E R N A . Ella si è limitata a fare una dichiarazione di princìpi in generale e non ha risposto all'interpellanza.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Nella interpellanza firmata dal senatore Piovano e dai colleghi della sua parte non vi è la specificazione di nessun fatto. I fatti sono stati qui specificati a voce dal senatore Piovano, al di fuori del tracciato ideale dell'interpellanza ed io ho rivolto e rinnovo la preghiera al senatore Piovano di darmi l'elenco completo di tutti gli atti ed episodi che egli si è compiaciuto di riferire qui in Assemblea. Prometto di dare al senatore Piovano su questi fatti ed episodi la risposta del Governo.

Rispondo all'interrogazione del senatore Venanzetti e a quella connessa del senatore Plebe.

N E N C I O N I . Deve rispondere anche all'altra interrogazione.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Certo, alla fine risponderò anche all'altra interrogazione. Il senatore Venanzetti ha chiesto nella sua interrogazione che cosa il Governo ha fatto o intende fare per colpire quegli episodi di violenza che si sono manifestati dentro e fuori le immediate adiacenze della scuola a Roma nello scorso anno. Il senatore Venanzetti sa bene che c'è stata un'azione non sempre adeguata, però sempre perseverante dell'autorità di polizia e anche dell'autorità giudiziaria per reprimere tutti gli atti di violenza. Ho già detto al senatore Piovano che ci sono state 47 denunce che riguardano 102 persone di cui 22 in stato di arresto; c'è stata una denuncia alla Procura della Repubblica del comitato dei genitori antifascisti, denuncia che ha dato inizio ad un'ampia indagine che è in corso. Debbo precisare al senatore Venanzetti che si attende una integrazione di questa denuncia da parte del comitato cui egli si è riferito con la specificazione dettagliata dei fatti accaduti; e credo che quando questa integrazione sarà data da questo comitato che ha denunciato, la Procura potrà procedere.

Per quanto riguarda l'interrogazione del senatore Plebe, devo anche a lui rivolgere una preghiera; siccome nella interrogazione si parla di un esposto, firmato anche questo da un comitato di genitori e di personalità, di un esposto in cui si denunciano fatti di violenza, se non delittuosi certamente illeciti, accaduti lo scorso anno, ma non si specifica il destinatario, è stato materialmente impossibile ricercare l'esposto. Perciò prego la cortesia del senatore Plebe di dirmi quali sono i destinatari affinchè l'esposto possa essere rintracciato e si possa dare inizio a quell'attività di indagine che l'esposto stesso potrebbe oggettivamente richiedere. Io non so-

no in grado di dire al senatore Plebe quale sia il giudizio del Governo su un esposto di cui non è stato specificato il destinatario.

Vi è infine l'interrogazione relativa agli incresciosi fatti che si sono verificati il 1°, il 5 e il 6 luglio a Milano nel Politecnico, alla facoltà di ingegneria. Il senatore Nencioni ha interrogato il Governo per sapere che cosa in realtà è avvenuto e che cosa si è fatto per colpire gli autori dei fatti accaduti. È vero purtroppo che mentre si svolgeva la prova scritta, il 1° luglio, di analisi matematica, un gruppo di facinorosi ha tentato di interrompere la prova asserendo che il tema dato era un tema troppo difficile. Però devo dire al senatore Nencioni e al senatore Tedeschi che la prova tuttavia si è svolta perchè la grande maggioranza non ha aderito alla protesta e ci sono stati dei bocciati. Non è vero che non ci siano anche dei bocciati nell'università italiana. Ci sono molti approvati che non lo meritano ma ci sono anche dei bocciati. Purtroppo gli incidenti si sono ripetuti il giorno 4 ed anche il giorno 6; però posso dire — e potrei leggere anche i nomi ma non credo sia il caso — che sono stati denunciati il primo giorno sette giovani, il secondo giorno quattro e il terzo giorno cinque ed è in corso il procedimento giudiziario. Ma mi preme dire che le prove nei tre giorni si sono regolarmente svolte ad onta di questi incidenti, senza dubbio assai dolorosi e assai deplorevoli.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio della risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione, anche se debbo osservare che quanto da lei detto a nome del Governo, circa l'azione che il Governo intende svolgere per reprimere e soprattutto prevenire questi atti di violenza, mi lascia ancora non del tutto soddisfatto perchè la mia interrogazione, presentata alla fine del mese di luglio, si riferisce ai fatti avvenuti nel corso dell'anno scolastico 1971-72 ma tendeva, con la denuncia di questi fatti, a creare le condizioni da parte del Governo perchè, alla ripresa dell'anno scolastico, non si ripetessero i fatti già deplorati. Si trattava e si tratta cioè di individuare i centri della provocazione che sono fuori della scuola. Alla ripresa dell'anno scolastico, ci troviamo di fronte nuovamente qui a Roma a episodi di violenza della stessa natura di quelli denunciati dal comitato dei genitori antifascisti. È del 9 ottobre una aggressione al liceo Augusto, in piena assemblea studentesca, da parte di appartenenti al movimento di destra Nuova Europa, con l'uso di martelli e spranghe di ferro. È del 10 ottobre un'altra aggressione al liceo Tacito contro un altro studente. La mia preoccupazione quindi è che con la ripresa dell'anno scolastico possiamo trovarci nuovamente nella necessità di denunciare altri episodi di violenza.

Il problema a mio giudizio — e qui è stato anche affermato che ci sono delle menzogne sulle violenze fasciste nelle scuole — è di prestare attenzione alla definizione degli opposti estremismi. È vero che in alcune occasioni ed anche in altri periodi ci sono stati episodi che denuncio ugualmente, ma qui a Roma in particolare — e a questa città mi riferisco soprattutto — la violenza ha una marca precisa cioè è una violenza fascista, chiaramente individuata . . . (*Commenti dall'estrema destra*).

M A R I A N I . E il Castelnuovo?

V E N A N Z E T T I . Ma voi cosa c'entrate? Avete detto che non avete niente a che vedere con il fascismo, allora perchè vi risentite? Io sto parlando di violenza fascista. Se poi volete dire che io parlo anche della violenza di certi movimenti vicini a voi, ebbene faccio anche questo. In questo momento mi stavo riferendo alla violenza fascista per quello che significa.

M A R I A N I . Anche nel Castelnuovo c'è violenza fascista.

V E N A N Z E T T I . Violenza fascista che voi non condannate mai.

D I N A R O . Mai lei condanna soltanto quella.

V E N A N Z E T T I . Ho detto prima che condanno anche altri episodi di violenza, ma che a Roma in particolare la violenza ha soprattutto un nome: sono i movimenti di destra di Avanguardia nazionale, Nuova Europa, Giovane Europa e così via. Questi sono i movimenti che abbiamo visto in azione nell'anno 1971-72 e che ancora vediamo in azione alla ripresa dell'anno scolastico 1972-1973.

D I N A R O . Voi vedete sempre nero.

V E N A N Z E T T I . È per questo che occorre rispondere, mi consenta onorevole Sottosegretario, con una vigilanza rigorosa, senza incertezze. Nella scuola di un Paese democratico non può esserci spazio per gruppi che fondano sulla violenza di parte le loro false promesse di ordine e di avanguardia. So benissimo che il Governo concorda con questa impostazione, ma gradirei che i rappresentanti del Governo (per questo avrei desiderato la presenza anche del Sottosegretario all'interno) mi dicessero quali disposizioni si intendono prendere in questa ripresa e per tutta la continuazione dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda la denuncia della COGIDAS, la ringrazio, onorevole Sottosegretario, perchè, come avrà avuto modo di vedere, si tratta di una documentazione veramente impressionante. Quindi con l'integrazione della denuncia, come lei ha detto, si potrà dar corso a queste iniziative per colpire le responsabilità che sono state chiaramente documentate. La ringrazio, signor Presidente.

P L E B E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P L E B E . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, anzitutto ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo della risposta la quale, mentre mi lascia sperare in una maggiore attenzione del Governo in futuro a questi fatti veramente gravi, indubbiamente non può soddisfarmi. Infatti non si tratta soltanto di rintracciare i destinatari di quell'esposto, ma si tratta di fatti così noti per cui, se formalmente ha ragione l'onorevole Sottosegretario a non rispondere alla mia interrogazione, nella sostanza si potrebbe rispondere e molto. Per lo meno da parte del Governo mi attendevo questa risposta: che si riconoscesse almeno che sino al Governo scorso incluso, il Governo stesso era stato correo, corresponsabile della acquiescenza agli atti di violenza che hanno seminato il terrore nelle scuole, per cui sono terrorizzati genitori, professori e studenti, mentre oggi si vuole per lo meno imboccare una via diversa. Questo non l'ho sentito dire.

Soprattutto ho una grande paura. Noi abbiamo fatto una richiesta, siamo l'unico partito che l'abbia fatta: abbiamo presentato un disegno di legge affinchè si faccia un'inchiesta sulla violenza nelle scuole. E non si venga qui a dire che in tasca al tale si è trovata una lettera anonima oppure che a casa di qualcuno è stata fatta una telefonata o che in tasca al tal altro hanno trovato un volantino! Se anche noi potessimo elencare solo le lettere anonime, saremmo fortunati! Sarebbe fortunata la scuola italiana, perchè qui io non parlo soltanto a nome di una fazione politica, della destra: sì, siamo noi della destra a denunziare queste cose, ma credo che noi interpretiamo veramente la scuola italiana, che è stufa di dover vivere continuamente nel terrore. E non vive nel terrore di presunte telefonate con i colonnelli greci o di pezzetti di carta trovati in tasca agli studenti, ma vive di terrore per le teste rotte, per professori e studenti che continuamente sono mandati all'ospedale.

Non si vuole fare l'inchiesta. Ma si è perduto tanto tempo per un'indagine conoscitiva — un'indagine è cosa più piccola — intorno alla biennale di Venezia che quasi tutti i partiti, forse solo all'infuori dei repubblicani, hanno riconosciuto essere perfettamente inutile: e non sarebbe il caso per lo meno di fare un'indagine conoscitiva, di interrogare obiettivamente i presidi, i genitori (designati pure da tutti i partiti), gli studen-

ti, le vittime delle scuole italiane per sapere solo la verità, nei limiti in cui è possibile saperla? Noi vogliamo soltanto questo: la verità. A noi non importa per niente il colore della violenza. Purtroppo nella realtà la violenza ha un colore molto specifico, e non è colpa nostra se ha un colore chiaramente rosso. Però a noi interessa soltanto che la violenza sia stroncata. Non vengo qui a portare i volantini. Mi ha fatto ridere aver sentito dire poco fa il senatore Piovano che non so quale studente di destra aveva osato parlare di rivoluzione. Ma come, ci si scandalizza se per caso in tasca a qualcuno si è trovato un volantino con la parola « rivoluzione »? È da cinque anni che si legge su tutti i muri, che i giornali lo sbandierano: « Ci vuole la rivoluzione nelle scuole, a morte i professori, a morte la cultura apolitica! » E adesso, perchè una volta si legge la parola « rivoluzione », proprio i comunisti si spaventano?

No, qui purtroppo ci sono dei fatti. E i fatti quali sono? Proprio adesso la ripresa dell'anno scolastico ce li mette innanzi. Io cito soltanto qualche caso, perchè se si citasse l'elenco intero non si finirebbe più. Alla ripresa dell'anno scolastico, il 14 ottobre — oggi è il 17 — il giovane Stefano Santoni viene ferito gravemente a Firenze di fronte alla sua scuola. Il giovane Fabrizio Croce del liceo Dante, sempre di Firenze, all'uscita viene ferito, chiaramente da giovani di sinistra. È dell'altro ieri la denuncia contro dei giovani di sinistra che hanno tentato di investire Duccio Gasparis, sempre a Firenze.

Ma dal momento che l'onorevole Sottosegretario appartiene al Partito liberale, vorrei ricordare che proprio degli organi liberali denunziarono fatti che poi non furono adeguatamente puniti. Ho qui la « Tribuna » del 13 giugno 1972 che riporta la grave situazione del liceo Tasso di Roma denunziata da un genitore, il professor Giuseppe Lavaggi. Non mi risulta che la cosa abbia avuto un seguito, mentre purtroppo quel giovane, Remo Silvestri, fu gravemente ferito e percosso solo perchè si era permesso di stigmatizzare la violenza da qualsiasi parte venisse. Ecco: aveva osato, anzichè dire « abbasso la violenza fascista » (perchè non esisteva), dire soltanto: « abbasso qualsiasi violenza ». Il risultato fu che finì all'ospedale e la cosa non ebbe un seguito.

Cito solo alcuni casi tra i più clamorosi. Il preside dell'Oriani di Roma, Michelangelo Simoni, per poco non finì insieme con sua moglie sotto le bombe messe dai maoisti soltanto perchè aveva cercato di impedire ad un violento di estrema sinistra, Ivano Zintu, di portare lo sconquasso nella sua classe. Il fatto è del febbraio. Misasi espresse la sua terribile indignazione. Con quella terribile indignazione fu sepolto tutto.

E nel maggio al Pilo Albertelli la studentessa Maria Grazia Testa riportò contusione cranica (credo che sia stata parecchi mesi all'ospedale) solo perchè si era rifiutata di partecipare a un'assemblea di sinistra; al Giulio Cesare, il 14 maggio, furono feriti Roberto Calvoni, Maria Lolli per lo stesso motivo. Sinora ho parlato di giovani. Quanto poi ai professori, la cosa è notoria: ad esempio tutti i giornali hanno riferito che nel giugno scorso all'istituto Cesare Battisti di Bolzano i professori furono messi alla porta, cacciati a pedate da cosiddetti studenti di sinistra. È inutile, poi, citare il caso del Castelnuovo di Roma, dove i professori erano terrorizzati e solo all'idea di far lezione mandavano un certificato medico dopo l'altro perchè sapevano che per sopravvivere non dovevano più mettere piede a scuola.

Quando poi non si picchiano i professori, si picchiano i bidelli, come è accaduto in gennaio al Leonardo da Vinci di Roma nei confronti di un bidello che non si era schierato sufficientemente a sinistra.

Questi fatti (non lettere, non pezzetti di carta, non telefonate, ma cose che finiscono sempre all'ospedale) vengono accompagnati non da accenni, ma da canzoni e da inni: come ad esempio al grido di « Stella rossa non perdona » è stato bastonato uno studente di fronte al sedicesimo liceo scientifico di Roma.

Ma la cosa più grave avviene quando si fanno le famose liste di proscrizione, come è avvenuto a Reggio Emilia, per cui un professore, uno studente deve sentire di colpo il brivido della morte corrergli per la schiena allorquando arriva al mattino a scuola e

vede il suo nome « appeso » fuori tra coloro che faranno una cattiva fine, solo perchè non è sufficientemente di sinistra!

Questa è la realtà. Inoltre, si sa cosa succede al lupo ed all'agnello: quando una data organizzazione ha lo scopo di scatenare la violenza mette le mani avanti e si dipinge come vittima. Ecco allora tutta la campagna inscenata dai quotidiani proprio in questi giorni per una presunta repressione dei professori di sinistra; figuriamoci un po': si parla di repressione! Ormai ai corsi abilitanti sono promossi tutti purchè facciano professione di marxismo (è stato denunciato dappertutto); ormai si fa carriera soltanto se ci si mette a sinistra: immaginiamoci un po' se si può parlare di repressione della sinistra!

Veniamo ora al caso specifico, di cui tutti i giornali parlano, il caso cioè della « povera » professoressa Ferrara. Questa professoressa non era ancora contenta di avere imposto per un intero anno scolastico agli allievi sotto dettatura un libro di poesie inglesi scritte in un linguaggio da caserma (non si tratta neanche di inglese, ma di *slang* da bassifondi). Questi studenti erano ragazzi di 14 anni che dovevano imparare i rudimenti dell'inglese: come se in Germania ad un ragazzino che vuole imparare i rudimenti dell'italiano si facessero scrivere sotto dettatura non dico i romanzi di Pasolini (che sarebbe già una letteratura aristocratica al confronto), ma proprio delle parole tratte da una caserma oppure sentite alla stazione Termini. Ebbene, immaginiamo cosa imparerà questo giovane e che cosa gli uscirà di bocca se un giorno arriverà in Italia, ammesso che riesca a pronunciare qualche cosa. Ebbene, tali erano i testi che quei ragazzi erano costretti a scrivere sotto dettatura; ma all'inizio dell'anno scolastico quella professoressa, non contenta di questo, ha imposto per di più un questionario agli studenti i quali dovevano dire se avevano letto davvero tutto il libro, se era gradito e che cosa ne pensavano. Badino gli onorevoli colleghi che quel testo è la esaltazione del razzismo, anche se per i comunisti si tratta di quello « buono ». Per loro, infatti, esiste la violenza cattiva che deve sempre essere classificata fascista e invece la violenza « buona », perchè qualsiasi altra violenza, da 5-6 anni di contestazione a questa parte, è un atto sacrosanto contro i padroni, contro la repressione, contro l'autoritarismo. Così esiste un razzismo cattivo ed un razzismo buono, perchè è « alla rovescia »: il razzismo dei negri contro i bianchi! Ora questo testo non solo esalta il razzismo buono, ma addirittura mette in caricatura un unico personaggio che osa non essere razzista e dice: siamo tutti figli di Dio alla stessa maniera, vogliamoci bene. Ebbene, costui viene dipinto — chiedo scusa all'Assemblea — mentre sta adempiendo ai bisogni corporali su un gabinetto, e viene così ridicolizzato, perchè colui che si esprime contro la violenza è paragonabile ad un uomo che stia compiendo quelle funzioni. Ebbene, tutto questo è contenuto in quel libretto; ed esso veniva imposto sotto dettatura. Poi, non contenta di questo, all'inizio dell'anno la professoressa ha imposto pure il questionario agli studenti. Ora ci si lamenta che questa professoressa sia stata avvicinata da due bidelli. Ebbene, non vedo che cosa ci sia da meravigliarsi: anche a me accade lo stesso: senza nessuna distinzione, per carità, di gerarchia — ormai siamo tutti uguali ai bidelli — se per caso il mio preside di facoltà, il mio rettore ha bisogno di comunicare con me, professore universitario, me lo fa dire dal bidello; questo solo per ragione di comodità, così come in quest'Aula sono i commessi a dire agli onorevoli colleghi che sono chiamati al telefono. Ora questo viene citato come un caso di estrema, violenta repressione; e tutti gli altri casi di cui ci si lamenta sono analoghi a questo. Naturalmente questo fa molto comodo; perchè poi invece non sono considerati repressivi altri casi effettivamente deplorevoli, in cui i professori sono cacciati dagli allievi, e i presidi per poter far carriera fanno lega con costoro, che spesso non sono neppure studenti ma vengono dal di fuori; e i provveditori agli studi, terrorizzati anche loro, tacciono e fanno finta di non sapere niente.

È questo appunto il clima che si è instaurato nella scuola italiana. Io, quale professore di università, ho visto tante volte il terrore dipinto negli occhi di parecchi miei col-

leghi, i quali non sapevano più che cosa fare, perchè fino a ieri per diventare professori o di liceo o di università erano richiesti parecchi titoli, ma non il titolo del coraggio, di essere un eroe, di saper fronteggiare queste masse di forsennati che si fanno passare per studenti e cercano di portare soltanto la distruzione nella scuola. Questa è la realtà, e su questo desideravo essere rassicurato dal Governo. Voglio ancora sperarlo, ma non l'ho sentito dire: volevo essere assicurato che questo Governo avrebbe tenuto un comportamento radicalmente diverso da quello precedente.

Ormai gli studenti non desiderano altro che di studiare. Se anni fa potevano avere rivendicazioni consistenti in agevolazioni di esami o in presalari, ora hanno ottenuto tutto l'ottenibile, non si sa più che cosa potrebbero chiedere: in effetti ormai chiedono soltanto di essere lasciati studiare e vivere in pace.

Ma purtroppo non sappiamo ancora se questo potrà avvenire. Perciò io dico: delle due l'una. Noi presenteremo indubbiamente una lista, che purtroppo sarà molto lunga, degli episodi di violenza che sono avvenuti: perciò o si provvede davvero, e provvedere davvero non significa arrestare questi presunti studenti per un giorno e il giorno dopo farli commendatori, come sempre succede, oppure farli divi del cinema, farli intervistare dai rotocalchi di sinistra (per cui addirittura si vantano di quelle dodici ore che hanno dovuto trascorrere in carcere), ma veramente far sì che i violenti siano impediti di fare violenza; oppure, se non si crede a questi fatti documentati, si istituisca finalmente la Commissione di inchiesta, perchè noi desideriamo solo appurare la verità: un'inchiesta che stabilisca finalmente non dico chi è stato responsabile della violenza nelle scuole da sei anni a questa parte (perchè questo lo sanno persino i bambini), ma chi è al giorno d'oggi, ancora adesso, al momento presente, il responsabile della violenza. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Spero, onorevole Presidente, che lei non mi neghi il tempo e mi lasci almeno quanto è stato lasciato alle altre repliche.

P R E S I D E N T E . Senatore Piovano, voglio spiegare che il senatore Plebe aveva due interrogazioni; perciò ha parlato di più.

P I O V A N O . Onorevole Sottosegretario, nella sua risposta lei ha fatto appello alla mia onestà intellettuale: ora faccio io appello alla sua.

L'interpellanza che noi avevamo presentato non era diretta solo al Ministro della pubblica istruzione, ma anche al Ministro dell'interno. Lei ci dice: non ho mandato per rispondere a questa parte. Ma, onorevole Sottosegretario, questo mandato lei doveva farselo dare, o altrimenti bisognava che a rappresentare il Governo ci fosse qui un suo collega dell'altro Dicastero. Poichè in questo momento ella rappresenta il Governo, è a lei che dobbiamo presentare alcune questioni e indicare alcuni fatti, che sono propriamente di ordine pubblico e di difesa dalla criminalità.

Onorevole Sottosegretario, lei ha detto che noi abbiamo riconosciuto che il Governo ha fatto, per quanto riguarda il primo punto, il necessario. Ma questo non è vero; noi abbiamo detto soltanto che, avendo trattato il primo punto estesamente pochi giorni fa, si poteva economizzare del tempo concentrandoci sugli altri due che sono oggi quelli di preminente interesse. Infatti alla riapertura delle scuole la violenza — e sottolineo: essenzialmente fascista — si è ripresentata. Andiamo a fondo di questo discorso sulla violenza, su cui così virtuosamente ha discettato il senatore Plebe. Certo, ci può essere violenza da varie parti: ci possono essere tafferugli e tumulti nelle scuole, ma i tafferugli ed i tumulti che insorgono nelle scuole sono quasi sempre fatti occasionali e sporadici, e comunque richiamabili all'azione estemporanea di piccoli gruppi. Viceversa la violenza fascista è teorizzata e programmata, e sistematicamente

attuata, da una centrale nazionale, collegata con gruppi di provocazione a livello internazionale. Gli episodi attribuiti all'insofferenza dei gruppetti cosiddetti « di sinistra » sono in genere contenibili con l'iniziativa, con il prestigio e con l'autorità (se sanno meritarsela) dei professori e dei presidi. Ma il tipo di violenza fascista è ben più grave e pericoloso: si tratta di una violenza che viene dall'esterno, e che cerca d'introdursi nella scuola coi bastoni e il tritolo, visto che i suoi argomenti « ideologici » sono troppo miserevoli per essere presi in considerazione.

Onorevole Sottosegretario, visto che lei non ha mandato, riferisca almeno al suo collega degli interni di fare qualche indagine sugli episodi che sono avvenuti al « Dante Alighieri » il 2 ottobre 1971 e il 30 maggio 1972, al « Tacito » il 3 giugno 1972 e al « Dante Alighieri » ancora il 12 ottobre 1972. In questi quattro episodi, che sono tutti di aggressione di studenti all'esterno e poi all'interno stesso della scuola, compare sempre un trio, una banda di picchiatori professionisti di cui le indico i nomi: il capoccia si chiama Edoardo Socillo della sezione MSI della Balduina, sedicente industriale (in effetti, tratta materiale per cessi); accanto a lui ci sono tali Maurizio Massatani e Maurizio Magro detto « roccia ». Nessuno di questi tre appartiene ad alcuna delle scuole sopracitate, eppure vi sono sempre presenti. Credo che basti sentire un qualsiasi commissario di pubblica sicurezza della zona perchè vengano individuati. Li conoscono tutti. Vuole far sapere qualche indicazione al suo collega? In generale, quando si assalta il liceo « Plinio Seniore » l'aggressione parte dalla sede del cosiddetto Fronte della Gioventù di via Sommacampagna; quando si assale il liceo « Augusto » l'aggressione parte dalla sede del MSI di via Noto, dove abita il noto Caradonna; quando si assalta il « Dante » e altre scuole dei dintorni, l'aggressione parte dalla sede del MSI della Balduina o da quella di via Ottaviano.

Un momento fa il senatore Nencioni levava alti lai su quello che succede all'università di Milano; ebbene, cerchi di informarsi (ma lo sa benissimo) su quello che succede nella stessa città, nella centralissima San Babila; cerchi di vedere quante aggressioni sono consumate quotidianamente contro cittadini rei solo di leggere un giornale di sinistra, con la tecnica usuale: venti contro uno, propria degli eroi di quella parte.

Vorrei poter confidare che per l'avvenire queste cose saranno prese in considerazione. Ma per questo occorre una certa volontà politica; e temo purtroppo che manchi. Recentemente avevo rivolto ai ministri della pubblica istruzione e degli interni due interrogazioni con risposta scritta segnalando due fatti, avvenuti uno davanti al liceo « La Farina » di Messina e l'altro davanti al liceo « Meli » di Palermo. Nell'uno e nell'altro caso il cosiddetto Fronte della gioventù, organizzazione notoriamente legata al MSI, ha fatto circolare dei volantini con elenchi nominativi di studenti che dovevano essere pestati: di ogni vittima predestinata c'era nome, cognome, indirizzo e numero del telefono. Cosa avete fatto in tanti mesi dopo che vi abbiamo denunciato questi episodi? La risposta non può essere più scoraggiante: il ministro dell'interno Rumor mi informa che davanti alla questione del liceo « Meli » è intervenuto un commissario di Pubblica sicurezza, che ha dato una ramanzina al responsabile del Fronte della gioventù e le minacce non hanno trovato attuazione.

Evidentemente, tanto basta per acquietare la coscienza del Ministro! Quanto ai fatti del « La Farina » senta che perla! Leggo testualmente: « Vi fu un battibecco e qualche incidente, ma nulla di grave ... Non risulta poi che nel volantino menzionato fossero indicati solo alunni del liceo « La Farina » e si assicura che le minacce non ebbero alcun seguito ». La logica della risposta in sostanza è questa: dal momento che l'elenco delle persone da pestare era ancora più vasto e nessuno per ora è stato pestato, la pratica si può archiviare. Evidentemente per il Ministro il reato di minacce non esiste!

Onorevole Sottosegretario, se questo è lo spirito con cui vi opponete alla violenza, vedrete questa violenza moltiplicarsi mille volte davanti a tutte le scuole d'Italia. Invece dovete perseguirla con i poteri che la legge vi attribuisce e ricordare a presidi, provveditori, questori e funzionari di pubblica si-

curezza che essi sono funzionari non di uno stato in generale, ma della Repubblica italiana. Nei giorni 4, 5 e 6 settembre di quest'anno davanti al liceo « Plinio Seniore » qui a Roma vi sono state ripetute aggressioni fasciste: nell'ultima di esse, il 6, uno studente di quattordici anni, Alberto Leggeri, è stato accoltellato; una signora che aveva visto la scena dalla sua finestra si è presentata al comando dei carabinieri in via Castro Pretorio, chiedendo l'intervento della « Benemerita »: le è stato risposto che il fatto era competenza della pubblica sicurezza e non dell'arma dei carabinieri. Nel frattempo l'accoltellatore veniva inseguito da un automobilista e passava davanti a due guardie di pubblica sicurezza in servizio davanti al Ministero delle finanze. Sarebbe stato logico che spettasse a loro intervenire, ma queste non si sono sognate di farlo. Così oggi il delinquente è ancora latitante benchè per ben tre volte ci sia stata l'occasione di mettergli le mani addosso perchè per una terza volta durante la sua fuga era stato riconosciuto e addirittura fotografato con una cinepresa, mentre si trovava in via Montebello.

Occorre quindi una volontà politica. Se questa esistesse, il più sarebbe fatto: perchè questi criminali che fanno esercitazioni nei vari campi di ex parà e di ex brigatisti neri, magari preparandosi, come i noti Boccaccio e Ciccuttini, a dirottare aerei, e che ostentano tanto fiero cipiglio e tanta insolenza, in realtà scapperebbero a gambe levate solo che trovassero un appuntato dei carabinieri o un maresciallo di pubblica sicurezza seriamente deciso a mettergli le mani addosso. Ma è questa determinazione che manca al Governo. Se la volontà dello Stato repubblicano non viene fuori con un minimo di grinta, non è colpa nostra, e non è neanche colpa del Parlamento: è colpa dell'Esecutivo, forse non sua personale, onorevole Sottosegretario, ma certamente del Ministero dell'interno e del Governo nel suo complesso. Il fatto poi che il Ministero dell'interno non abbia ritenuto di essere qui presente ci lascia profondamente amareggiati, ed è una riprova della fondatezza dei nostri sospetti.

Questa è la ragione fondamentale per cui con tutta coscienza, onorevole Sottosegretario, non possiamo assolutamente dichiararci soddisfatti della sua risposta, che copre — obiettivamente — una collusione di fatto con le forze oscure che minacciano la tranquillità della scuola e la stessa legalità repubblicana.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

SICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per frenare l'ondata di delinquenza che va assumendo toni sempre più violenti nella provincia di Napoli, ed in particolare nella città, e contro la quale le attuali forze di polizia sembrano palesare sempre più evidente la loro carenza ed in alcuni casi la loro incapacità ad agire con fermezza, nei limiti loro consentiti dalle disposizioni di legge vigenti.

La gravità della situazione è dimostrata macroscopicamente da tre fatti verificatisi negli ultimi tempi: l'assalto alla Caserma dei carabinieri di Marano di Napoli, l'aggressione ad un commissario di pubblica sicurezza in pieno centro cittadino e l'aggressione ad un gruppo di agenti di pubblica sicurezza in un popolare quartiere della città.

(3 - 0193)

SICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine alle notizie riportate nel comunicato-stampa dell'assessorato al lavoro della Regione Campania, secondo il quale i rappresentanti di imprese operanti nell'ambito delle forniture e delle riparazioni navali del porto di Napoli hanno lamentato che alcune grandi compagnie marittime del Nord, che hanno iscritto le proprie navi nel Compartimento di Napoli (come gli armatori Costa), rifiutano servizi e forniture alle imprese napoletane, anche a prezzi concorrenziali.

In particolare, gli armatori Costa si rivolgerebbero, per le opere di trasformazione della « Andrea C. », ai cantieri di Genova, sottraendo così ai cantieri napoletani commesse per oltre 600 milioni di lire, che servirebbero a dare ossigeno alla boccheggiante attività cantieristica napoletana (v. « Il Mattino » n. 250 dell'11 ottobre 1972).

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri interrogati, considerando, in particolare, che la società « Costa » ha trasferito la sua sede a Napoli, usufruendo così di agevolazioni fiscali e tributarie, senza che il fine primario della concessione di tali agevolazioni — e cioè l'assicurazione di nuovo lavoro nelle regioni meridionali — venga raggiunto, risolvendosi anzi in una grossa speculazione ai danni dell'erario e delle popolazioni del Mezzogiorno.

(3 - 0194)

BASADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, con un documentario andato in onda martedì 10 ottobre 1972, dal titolo « Napoli: nonostante la morte », è stata riproposta dalla RAI-TV la consueta interpretazione diffamatoria degli avvenimenti accaduti durante l'offensiva aerea anglo-americana su Napoli, nell'ultimo conflitto, sollevando lo sdegno e la condanna dell'intera cittadinanza;

che, a tale fine, gli autori del documentario non hanno esitato a manipolare spregiudicatamente alcune compiacenti ed ingenue testimonianze, per presentare l'immagine deteriore di una città smarrita e sconvolta e non quella che autenticamente fu, dolorante, ma stoica, orgogliosa e dignitosissima;

che, in maniera particolare, gli autori del documentario hanno indugiato in apprezzamenti gratuiti sull'efficienza del dispositivo di difesa contraerea, avvalorando dichiarazioni ridicole sul sistema di reclutamento degli artiglieri, sulle qualità dell'armamento e sui risultati conseguiti, del tutto apprezzabili in rapporto ai mezzi ed ai metodi per la prima volta impiegati dal nemico nell'offesa aerea alla città,

l'interrogante, nel mentre eleva la più vibrata protesta contro detta spregevole falsificazione della storia, che offende la memoria di quanti umilmente si sacrificarono e caddero sugli spalti della città nell'adempimento del proprio dovere, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perchè non abbiano a ripetersi in futuro episodi di tal genere, che tendono a distorcere la verità per fini politici ed a misconoscere le alte qualità morali dimostrate, durante l'ultimo conflitto, dal popolo napoletano, del tutto degne delle sue tradizioni e della sua storia.

(3 - 0195)

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quale ragione non si è ancora proceduto alla valutazione ed alla liquidazione — a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia ex combattenti ed assimilati — dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ed estesi, con legge 9 ottobre 1971, n. 824, agli ex combattenti ed assimilati che prestano servizio permanente e continuativo nelle Forze armate e nei Corpi di polizia.

(3 - 0196)

LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento al grave episodio verifica-

tosi domenica 15 ottobre 1972 in Pioltello (la quarta sede del MSI che viene distrutta o incendiata nella provincia di Milano in breve tempo) e premesso che:

1) il recente atto di terrorismo riveste maggiore gravità poichè all'interno della sede di Pioltello (posta in un seminterrato) si trovavano, impegnate in una riunione preelettorale presieduta dall'interrogante, persone che sono state coinvolte nell'incendio divampato a seguito dell'improvviso lancio di bottiglie « molotov » dall'esterno (le fiamme, subito propagatesi dinanzi all'angusto ingresso del locale, chiudevano ogni via di salvezza);

2) alcune persone presenti alla riunione sono rimaste ferite (una gravemente, in pericolo di vita con ustioni di terzo e quarto grado) e lo stesso interrogante è dovuto uscire tra le fiamme;

3) il tentativo di strage, messo in atto da appartenenti all'estrema sinistra staccatisi da un corteo non autorizzato, conferma il disegno in atto di impedire a parlamentari ed esponenti della Destra nazionale il pacifico esercizio del diritto di riunione, tutelato dalla Costituzione della Repubblica, ed il libero esercizio di ogni attività politica, propagandistica ed elettorale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo:

1) per impedire il ripetersi di atti di criminale teppismo;

2) nei confronti delle autorità che, pur avvertite della riunione, ignorando il corteo non autorizzato ed i manifesti contenenti minacce affissi da organizzazioni di estrema sinistra, non hanno preso le doverose, necessarie ed opportune misure cautelative.

(3 - 0197)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

al ripetersi di criminali attentati contro le sedi del MSI e contro elementi iscritti e simpatizzanti del MSI-Destra nazionale;

all'atteggiamento « adeguato al clima » delle autorità cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico;

al proditorio attacco con ordigni esplodenti (bottiglie « molotov ») verificatosi domenica 15 ottobre 1972 alla sede di Pioltello, dove il senatore La Russa teneva un rapporto preelettorale, atto le cui modalità indicano chiaramente come un tentativo di strage;

ai diversi feriti, di cui uno grave e ricoverato in pericolo di vita,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, che prescindano dalle affermazioni di principio e dalle vane parole, contro i responsabili della strategia della tensione che mira a fini eversivi contro il dilagare del consenso attorno al MSI-Destra nazionale.

(3 - 0198)

PASTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerata la grave ripercussione che le continue agitazioni sindacali creano sul già disastroso stato dell'aeroporto di Fiumicino;

valutato, inoltre, il grave danno inferto alle correnti turistiche che a tale scalo fanno capo;

esaminata, in particolare, l'indiscutibile diminuzione del grado di sicurezza dei voli che da tale stato di confusione deriva,

si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover intervenire direttamente, assicurando con mezzi propri il totale, regolare funzionamento di tutti i servizi dell'aeroporto di Fiumicino.

(3 - 0199)

PASTORINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano informati di quanto è av-

venuto all'aeroporto della Malpensa, ove alcuni scioperanti, con un'iniziativa allucinante per un Paese civile, hanno sequestrato per lungo tempo, lasciandoli privi di assistenza, i passeggeri di un aereo di linea, senza che le forze di polizia intervenissero, con la pretestuosa ed inconsistente motivazione delle difficoltà derivanti dall'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Poichè è evidente che il comportamento degli scioperanti, oltre che illegittimo nei confronti dei passeggeri — dei quali ha limitato la libertà personale — costituisce anche grave violazione dei diritti di altri lavoratori, cioè dell'equipaggio dell'aereo, ed è altresì clamorosamente lesivo degli interessi della compagnia di bandiera e delle correnti turistiche verso il nostro Paese, costituendo, in particolare, un gravissimo attentato alle norme di sicurezza, all'incolumità dei passeggeri ed alla regolarità dei voli, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda prendere nei confronti dei responsabili del servizio di polizia dell'aeroporto della Malpensa, quali iniziative il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile intenda assumere in relazione ai reati commessi dagli scioperanti e, in particolare, come intenda il Governo provvedere affinchè tali sconcertanti episodi non abbiano più a ripetersi.

(3 - 0200)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale orientamento intenda adottare per la salvaguardia dei beni culturali, una volta approvato dal Governo il disegno di legge n. 148 relativo alla dismissione di 351 immobili militari che il Ministro della difesa intende alienare per reperire i fondi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento delle strutture militari.

Risulta, invero, che si tratta, in molti casi, di zone costiere, di vecchie fortificazioni, di aree aeroportuali, e così via, che vanno sottratte alla miope speculazione ed inquadrate, invece, nella pianificazione del territorio per soddisfare tante esigenze relative al verde pubblico, alla tutela delle coste intatte, all'espansione dei comuni ed al moderno turismo.

(3 - 0201)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE FALCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, in riferimento al grave infortunio sul lavoro verificatosi nel 4° Centro siderurgico di Taranto, il giorno 12 ottobre 1972, che ha causato il ferimento grave di 7 lavoratori.

Si chiede, inoltre, se i Ministri interrogati non ritengano, alla luce degli incidenti predetti, di dare risposta all'interpellanza presentata l'11 luglio 1972 (2 - 0027), che in modo più ampio tratta problemi di identica natura.

(4 - 0790)

SICA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intende intervenire presso la società « Infrasud », concessionaria della tangenziale di Napoli, per una riduzione del pedaggio sulla tratta della stessa tangenziale attualmente aperta al pubblico, pedaggio che è di lire 300 per una percorrenza di circa 8 chilometri e, quindi, di gran lunga superiore anche a quelli riscossi sulle autostrade extra-urbane per percorsi di analoga lunghezza.

La pesantezza dell'importo del pedaggio è dimostrata dai dati forniti dalla stampa in occasione del Ferragosto, dai quali risulta che, mentre sulla detta tangenziale di Napoli sono transitati 23.500 autoveicoli, sulla tratta Napoli-Garigliano, della « Domiziana », sono transitati circa 100.000 autoveicoli, onde viene a svuotarsi completamente il motivo della costruzione di tale nuova strada, e cioè l'alleggerimento del traffico sulle strade di collegamento esterno di Napoli.

(4 - 0791)

SICA. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano all'emanazione del decreto di cui all'articolo 21 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, convertito nella legge 19 luglio 1971, n. 475, con il quale dovrà essere provveduto a definire la struttura organizzativa del Centro studi per i fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei ed i rapporti di reciproca collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, le Amministrazioni statali ed altri enti pubblici.

(4 - 0792)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che egli ha riveduto i criteri per la gestione dell'Ente autonomo gestione per il cinema, contenuti nella direttiva di cui al prot. 32304 e successivamente confermati in una risposta ad un'interrogazione del deputato Signorile. Di tale ripensamento hanno dato notizia gli stessi dirigenti dell'Ente gestione ai rappresentanti degli autori, in data 8 ottobre 1972, assumendo che la ritrattazione del Ministro sarà presto resa formale.

Poichè le direttive erano derivate da una corretta interpretazione della legge istitutiva delle Partecipazioni statali, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministro, contraddicendosi, ha creduto opportuno modificare i rapporti instaurati, che pure si ponevano in termini di legittimità, e, inoltre, chiede di sapere se il controllo della gestione contabile, amministrativa e finanziaria si limita alla normale formalizzazione degli atti da parte del consiglio sindacale, mentre da più parti si chiede una azione di sorveglianza che investa il reale contenuto delle decisioni, tutte indirizzate a favorire ristretti gruppi di pressione, collegabili politicamente e familiarmente, attraverso precedenti rapporti di affari e di amicizia, agli attuali dirigenti dell'Ente gestione.

La strategia di privilegio, che il consiglio dell'Ente attua a favore di improvvisate società di produzione o di organismi dipendenti dai centri di potere politico, è stata più volte documentata dalla stampa, ed in particolare dal giornale « Il Borghese », e non ha bisogno di ulteriori prove. Sconcertante è il caso dell'attribuzione di favolosi minimi garantiti a due film della NOC, di proprietà del giornalista Girardi, direttore dell'« Avanti! » e compagno di partito dell'attuale presidente dell'Ente gestione, mentre ancora più sconcertante appare la assegnazione di un minimo garantito spropositato ad un film che sarà diretto da Florestano Vancini, il quale, com'è noto, fu socio, fino a qualche tempo fa, dello stesso dirigente, nella società « Gava Film ».

Circa 9 miliardi di lire, di tutto il finanziamento dello Stato, sono stati spesi in tale direzione e non si può non sospettare che, dietro l'eventuale correttezza formale delle delibere, esista un piano preciso di indirizzo della spesa verso fini che non sono nè legittimi nè istituzionali. Tali sospetti sono accresciuti dal fatto che gli attuali dirigenti dell'Ente gestione restano « indiziati di reato » in un processo penale e che, malgrado detta pregiudiziale, furono a suo tempo destinati alla direzione del gruppo politico da un preciso, imponente e documentato intervento del segretario del Partito socialista italiano.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere con quali criteri vengono attribuiti ai progetti di film (ed in particolare alle opere prime) i minimi garantiti, che coprono il costo totale dei film e, in alcuni casi, lo superano, lasciando, nella realtà, un largo margine di guadagno al produttore esterno, che ne è il beneficiario, o quanto meno liberandolo da ogni rischio di impresa, ciò che contraddice non solo i criteri di economicità contenuti nella legge, ma qualsiasi regola e qualsiasi consuetudine del mercato, nazionale ed internazionale, costituendo per l'eccesso una violazione, anche nell'eventualità che la politica culturale del Governo non intenda adeguarsi alla logica del profitto.

Si chiede, infine, di conoscere le ragioni per le quali, vista la situazione, la produzione dei film non viene affidata direttamente alle società pubbliche, data la loro

struttura che consente il ciclo completo, il che favorirebbe una maggiore occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro, per la soddisfazione e la sicurezza sia dei lavoratori occupati, sia di quelli disoccupati, come sono i dipendenti della ex-società « De Laurentiis ».

L'interrogante si augura di avere dal Ministro adeguate risposte, con la prontezza e la fulmineità che, sullo stesso argomento, sono state dimostrate al deputato Signorile nel caso.

(4 - 0793)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sollecitazioni intende mettere in atto affinchè abbia esito il processo penale con cui, nel maggio del 1971, la Procura della Repubblica di Roma ha indiziato di reato i dirigenti dell'Ente gestione cinema e delle società collegate per sospette gravi irregolarità amministrative relative alle gestioni degli anni 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970.

In particolare, si chiede di conoscere le ragioni per le quali la richiesta di perizia ordinata dal giudice Plotino, a distanza di circa un anno dalla scadenza del termine previsto, non è stata ancora depositata, e se corrisponda alla verità il fatto che i periti giudiziari incaricati di condurre l'indagine sarebbero stati scelti secondo la normale consuetudine, senza tener conto della competenza specifica necessaria. È chiaro, infatti, che gli elementi di contabilità cinematografica sono difficilmente decifrabili per tutti coloro che non abbiano pratica e diretta conoscenza del settore, tanto più che la richiesta d'indagine era diretta non soltanto all'analisi dei bilanci ed alla individuazione delle cause delle perdite di esercizio, ma anche ad accertare l'eventualità di cointeressenze, dirette o indirette, dell'allora presidente dell' « Italnoleggio » nella produzione di film ben specificati.

A tale proposito, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali la Procura della Repubblica non ha iniziato un nuovo processo penale sulla gestione delle società cinematografiche dal 1970 ad oggi, dal momento che ben più gravi motivi di sospetto sono stati avanzati da varie parti sulle concessioni dei minimi garantiti ai film del listino 1971-72: minimi garantiti eccessivi, che non corrispondono ad alcuna regola di mercato e che, comunque, sono attribuiti a società ed a persone che con l'attuale presidente dell'Ente gestione (lo stesso che presiedeva l'« Italnoleggio » nel periodo incriminato) hanno precise relazioni personali.

Indipendentemente da tutto ciò, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui la Procura della Repubblica ha trascurato di prendere in considerazione la denuncia di gravi responsabilità contenuta nel cosiddetto « rapporto Valenti » che, a quanto risulta, fu a suo tempo acquisito agli atti.

(4 - 0794)

SEMA, BACICCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che a Trieste i fascisti hanno cominciato, fin dai primi giorni di apertura delle scuole, le loro provocazioni teppistiche e si sono presentati, il 6 e 7 ottobre 1972, al liceo « Petrarca », in massa, con alla testa noti dirigenti e picchiatori, molestando e bastonando gli studenti che li hanno respinti, e sono tornati durante la notte ad insozzare la sede del liceo con scritte inneggianti al fascismo ed al nazismo e contenenti minacce di violenza contro gli studenti democratici;

se hanno dato disposizioni perchè i responsabili delle scritte e delle violenze, tutti già tristemente noti, siano consegnati alla giustizia;

se hanno preso o se intendono prendere adeguate misure per impedire il ripetersi di tali atti che da troppo tempo turbano la città di Trieste e la vita delle sue scuole.

(4 - 0795)

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Di fronte alla grave decisione del suo Ministero di vendere lo « scalo dell'Urbe » per ripianare il passivo o le esigenze d'incremento del bilancio dello stesso Ministero, e consi-

derando che tale discutibile operazione di alienazione di beni demaniali ha generato critiche da parte della stampa, di rappresentanti di Enti locali e di numerosi cittadini romani, i quali nutrono fondati dubbi sull'opportunità di un'operazione che mira ad offrire ai privati un'area di 80 ettari situata nell'abitato di Roma, pregiudicando le prospettive stesse di un decongestionamento del traffico aeroportuale della Capitale, che da tempo ha toccato a Fiumicino preoccupanti limiti di pericolosità, l'interrogante chiede di sapere:

se non ritiene opportuno revocare immediatamente la decisione di alienare un bene demaniale sulla cui area è attrezzato uno dei più importanti « aero-club » d'Europa;

se non considera tale alienazione lesiva degli interessi della collettività, anche in riferimento alla possibile ristrutturazione ed utilizzazione di detto aeroporto per la navigazione aerea interna e per alleggerire la pericolosità del traffico aereo, internazionale e nazionale, non più sopportabile per l'aeroporto di Fiumicino;

se risponde a verità la notizia secondo la quale, nonostante la destinazione dell'area in questione a « servizi pubblici generali », prevista dal piano regolatore di Roma, sembra che siano già state avviate trattative di vendita della stessa con una nota società immobiliare operante nel mercato edilizio romano;

qual è l'atteggiamento espresso dall'Amministrazione capitolina al Governo su tale vicenda.

(4 - 0796)

CIFARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) quali cause producono l'enorme ritardo che si verifica nelle riliquidazioni delle pensioni in favore dei dipendenti dello Stato, che attendono da oltre un anno l'adeguamento stabilito dalle norme sul riassetto;

2) per quali motivi un ritardo non meno grave si verifica in danno dei pensionati che, dopo oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 336, attendono ancora i benefici loro spettanti quali dipendenti dello Stato ex combattenti.

(4 - 0797)

BUCCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che esiste viva agitazione fra gli studenti dell'istituto tecnico « G. Galilei » di Avezzano, a seguito della soppressione di alcune classi che rappresentano il naturale proseguimento di quelle esistenti (II e IV geometri);

che la soppressione ha creato eccessivo affollamento, con la compromissione dei princìpi della continuità didattica e dell'efficienza educativa;

che, in particolare, la quarta classe geometri conta, nell'anno in corso, 68 studenti raccolti in due sezioni;

che ciò contrasta con lo spirito e la lettera del recente decreto-legge del Governo, già discusso al Senato, che consente la formazione di classi con un minimo di 25 studenti;

che, pertanto, deve essere considerata superata la precedente normativa, secondo cui le classi dovevano avere non meno di 35 alunni, così come è avvenuto per il liceo classico « Cotugno » dell'Aquila,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al fine di assicurare la costituzione della classe IV-C geometri presso l'istituto tecnico « G. Galilei » di Avezzano.

(4 - 0798)

BERMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per la collocazione in ruolo del personale in servizio nelle ricevitorie di proprietà dell'Enalotto.

Consta, infatti, all'interrogante che non sussiste ancora alcun rapporto di lavoro fra le suddette persone e l'Enalotto e che una definitiva loro sistemazione porrebbe fine ad un grave disagio che dura da molti anni.

(4 - 0799)

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le cause che impediscono l'apertura ad Imperia di una sezione staccata del Liceo artistico di Savona.

All'istituzione della nuova scuola avevano dato parere favorevole il comune di Imperia (che avrebbe messo a disposizione i locali), l'Amministrazione provinciale di Imperia, il Provveditorato agli studi di Imperia e la direzione del Liceo artistico di Savona. È mancata, senza una motivazione ufficiale, l'approvazione del Ministero, indispensabile per l'apertura della scuola, e ciò impedirà probabilmente l'istituzione del Liceo artistico di Imperia per il prossimo anno scolastico.

L'interrogante fa presente che attualmente numerosi studenti che scelgono tale indirizzo di studio sono costretti, dalle località della provincia di Imperia, a recarsi a Savona ed a Genova, mentre altri che desidererebbero frequentare il liceo artistico non lo fanno a causa della mancanza di un istituto nella provincia di Imperia. Si tratta di giovani sui 14 anni e le famiglie sono piuttosto restìe a mandarli ogni giorno lontani da casa ed a sobbarcarsi un'ulteriore spesa per i trasporti.

(4 - 0800)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela dei seguenti beni del demanio della Marina militare che sarebbero dismessi ed alienati in attuazione dell'orientamento del Governo, in ragione del quale è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 148:

1) ex stazione segnali Erice;

2) ex stazione vedetta Capo S. Vito;

3) ex stazione vedetta Torre Cofano.

Si tratta, invero, di zone costiere inserite nel comprensorio di sviluppo turistico della provincia di Trapani, onde urge evitare che la cieca speculazione ne faccia scempio, con danno irrimediabile di luoghi oltremodo pregevoli per le bellezze naturali, con grandi possibilità turistiche.

(4 - 0801)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi dello stato di abbandono nel quale versa la strada statale n. 63 « del Cerreto », specialmente nei tratti che vanno da Fivizzano a Collagna e da Casina a Vezzano.

Trattandosi di una strada molto importante per la vita economica e sociale delle zone attraversate e per i collegamenti tra la provincia di Reggio nell'Emilia ed il Mar Tirreno, sono del tutto inspiegabili la carenza di interventi manutentori e la mancanza di opere che ne migliorino il tracciato e ne rendano più consone le caratteristiche al traffico moderno.

(4 - 0802)

ALESSANDRINI, AZIMONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che sarà indubbiamente nota al Ministro la grave ed improcrastinabile carenza dell'attuale sede dell'Amministrazione giudiziale di Varese, divenuta assolutamente insufficiente ad ospitare tutti i servizi indispensabili, in una zona in continua espansione industriale;

premesso, altresì, che da tempo l'Amministrazione comunale e gli stessi organi dell'Amministrazione giudiziale locale hanno ripetutamente richiamato l'attenzione del Ministero sulla necessità di un'adeguata soluzione (necessità evidenziata in modo particolare al Sottosegretario di Stato, onorevole Pennacchini, in occasione di una sua visita a Varese);

tenuta presente la non facile soluzione di tale problema in una città ove appare piuttosto difficile reperire un'area edificabile che risponda pienamente ai requisiti richiesti,

gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene necessario prendere in seria considerazione la possibile soluzione prospettata dall'Amministrazione comunale di Varese, intesa ad acquisire la caserma « Garibaldi » (quasi totalmente disponibile), tanto più che la predetta caserma trovasi in una zona pienamente rispondente alle esigenze richieste.

Gli interroganti ritengono, altresì, utile informare il Ministro che da sondaggi e studi fatti risulta che il costo complessivo del-

l'operazione si aggirerà intorno al miliardo e 200 milioni di lire, e chiedono se ritiene opportuno esplicare il suo autorevole interessamento onde favorire la cessione al comune di Varese della suddetta caserma « Garibaldi » ed assicurare, nel contempo, la concessione di un adeguato contributo.

(4 - 0803)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 18 ottobre 1972

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. DE LUCA. — Interpretazione autentica della legge 28 aprile 1967, n. 264, in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato (44) (*Relazione orale*).

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. DE LUCA e DEL NERO. — Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra (45) (*Relazione orale*).

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

3. ZUGNO ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, in connessione con l'articolo 6 del decreto ministeriale 23 gennaio 1928, sulla concessione di prestiti per la utilizzazione, la manipolazione e la trasformazione di prodotti agricoli (245) (*Relazione orale*).

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari